

one

Architetture  
Architectures  
建筑

02

Listone Giordano®

Architettura  
Architectures  
建筑

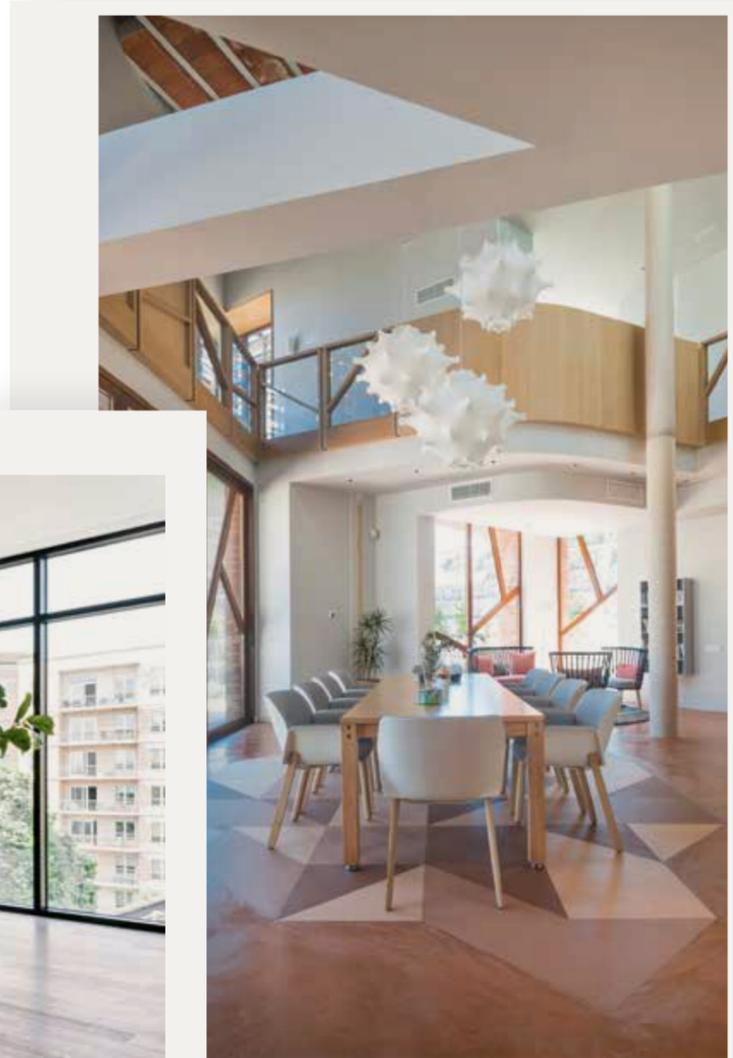
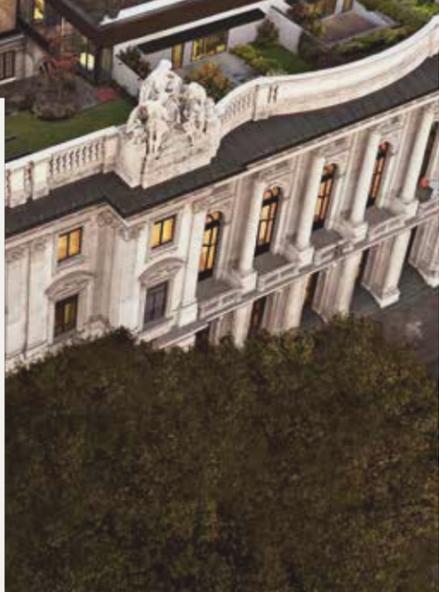
02

|   |     |
|---|-----|
| ATTORNO ALL'UOMO<br>AROUND MAN                            | 94  |
| THE PANTHEON ICONIC ROME HOTEL                            | 98  |
| BOSTON CONSULTING GROUP OFFICES                           | 104 |
| HOTEL 9CONFIDENTIEL                                       | 108 |
| KÁLIDA SANT PAU CENTRE                                    | 112 |
| INTERVIEW WITH BENEDETTA TAGLIABUE                        | 116 |
| CASA K  | 120 |
| GRASSE COUNTY AND XIANGSHAN QINGQIN<br>PRIVATE RESIDENCES | 126 |

|  |    |
|--|----|
| RI-ABITARE LA STORIA<br>REINHABITING OUR HISTORY | 14 |
| PALAZZO DELLA LUCE                               | 18 |
| INTERVIEW WITH PETER JAEGER                      | 22 |
| COURTLANDT PLACE                                 | 26 |
| PALAZZO POSTE                                    | 32 |
| CHÂTEAU DE FERRAND                               | 38 |
| ZUMA RESTAURANT                                  | 46 |

# INDICE

## INDEX



|                        |   |
|------------------------|---|
| EDITORIALE   EDITORIAL | 4 |
| LISTONE GIORDANO ARENA | 6 |

|                              |    |
|------------------------------|----|
| LUXURY LIVING                | 50 |
| GIORGETTI HOUSTON RESIDENCES | 54 |
| BUCHERER BOUTIQUES           | 62 |
| ACQUA DI PARMA BOUTIQUE      | 66 |
| INTERVIEW WITH SIMONA FRANCI | 70 |
| PRIVATE RESIDENCE            | 74 |
| MOSCHINO STORES              | 80 |
| 432 PARK AVENUE PENTHOUSE    | 86 |
| SANLORENZO SD96 YACHT        | 88 |

# Editoriale

EDITORIAL

L'anno 2020 ci ha dimostrato che ciò che diamo per assodato, certo e immutabile, in verità può cambiare, e velocemente, sotto i nostri occhi. Il cambiamento è fonte d'incertezza, ma anche di opportunità. È l'occasione per mettere in discussione le nostre convinzioni, forse non più attuali. Il cambiamento ci permette, o forse ci obbliga a ragionare uscendo dal perimetro di comfort ed è proprio questo sforzo, intellettuale prima che imprenditoriale, che ci consente di innovare, di rinnovarci, di modificare abitudini e trovare nuove vie. Darwin diceva che non la specie più forte, e forse nemmeno la più intelligente, prevale: ma quella capace di adattarsi, modificarsi al modificarsi delle condizioni al contorno, essere resiliente e flessibile.

Le referenze che andremo qui a presentare sono una ulteriore, concreta dimostrazione proprio di queste capacità, che permettono a Listone Giordano di calarsi nei singoli progetti e nelle singole realizzazioni, facendosi di volta in volta interprete della funzione, della scala dell'intervento, ma anche e soprattutto del luogo e del contesto storico-culturale. Una capacità di essere presente come protagonista e testimone del proprio tempo che trova la sua rappresentazione, il suo manifesto nel progetto milanese dell'Arena, luogo di storia e grande fascino che ancora una volta - come spesso succede con Listone Giordano - ci offre l'opportunità di dare spazio a riflessioni di più ampio respiro.

Il mondo retail ha vissuto trasformazioni rivoluzionarie in questi anni, ancora e molto prima del 2020, anno in cui un'evoluzione già in divenire ha certamente accelerato. E-commerce, portali digitali dove acquistare tutto quello che vogliamo, da Amazon in poi, di più: un approccio tutto nuovo all'esperienza digitale che passa attraverso la virtualizzazione degli showroom, del nostro modo di scoprire, scegliere ed essere ispirati dai prodotti, dagli influencer, dalle case produttrici di tutti i settori.

La domanda che rimane spesso inespressa o tra le pieghe di una così forte spinta al cambiamento verso esperienze virtuali o digitali: qual è la funzione oggi degli spazi espositivi, dei negozi, degli showroom? È indubbio che la loro identità debba modificarsi, gli showroom non sono più semplici, o sofisticati, spazi di presentazione prodotti e vendita al dettaglio, hanno l'opportunità di diventare luoghi più importanti: luoghi di relazione, dove fare cultura, creare momenti di confronto, parlare di arte, storia e della nostra società che cambia. Una cosa rimane scritta nella roccia: siamo animali sociali e per quanto il mondo digitale ci conquisti, rimane forte, innato e immancabile il nostro desiderio di "vedersi", frequentarsi, confrontarsi e creare socialità vera.

Questa diventa l'occasione per il mondo degli showroom di sottolineare la propria importanza come luogo e occasione irrinunciabile, e non solo ritagliarsi un angolo in un mondo che è andato altrove. Spazi quindi da ripensare, per funzioni nuove, più ampie e articolate, meno "espositive" ma più coinvolgenti e flessibili. Il design e l'architettura sono al servizio di questo ragionamento, in cui il mondo imprenditoriale dovrà esplorare territori nuovi e forse inesplorati, per creare luoghi adatti ad esperienze ed usi diversi.

L'Arena di Listone Giordano, a Milano, è un passo importante in questa direzione. La mano sensibile e colta di Michele De Lucchi è stata capace di dare vita a questo rinnovamento, di interpretarlo, creando uno spazio ed un luogo adatto proprio alle funzioni sociali tipiche di un'antica "Arena" greca o romana, in cui però a confrontarsi sono le idee. Un'Arena intellettuale. Occasione di crescita culturale e dialogo aperto sui temi dell'arte, del design, dell'architettura e della società, in una cornice calda e avvolgente in cui il legno senza essere "oggetto" diventa protagonista di un'esperienza che conquista e che ti fa venire voglia di approfondire, capire e scoprire.

Quale modo migliore per presentare un prodotto, sofisticato ed elegante come il legno, di renderlo silenzioso guardiano di un racconto più ampio, di un percorso culturale di cui diventa custode e protettore?

The year 2020 has shown us that what we take for granted, what we think of as fixed and immutable, can suddenly change. Change is a font of uncertainty, but also a harbinger of opportunities, including the one to question our beliefs, which are perhaps no longer quite as attuned to the current world as we thought. Change enables and perhaps compels us to think outside our comfort zone. But if we adjust our minds - even more than our businesses - to the changing circumstances, then we can innovate, reinvent ourselves, lose old habits and discover new paths. Darwin said that it is not the strongest or even the most intelligent species that prevails, but the one that is the most flexible and the best at adapting to changing conditions.

The examples in this book are illustrative of how thoroughly Listone Giordano commits itself to single projects and individual creations, how it sometimes contributes to decisions relating to function or scale, and how it principally concerns itself with honoring the historical and cultural context of the work. Capable of defining and guiding a project, as it did with the enchanting and historical Arena site in Milan, Listone Giordano is a company whose projects are often the inspiration for in-depth thinking about a broad range of ideas.

The retail world had already been going through a radical transformation well before 2020 came along, though that year certainly upped the pace of change. The transformations include the arrival of e-commerce, the opening of digital portals where, ever since the advent of Amazon, you can buy whatever you want online, the virtualization of showrooms through digitization, a revolution in how we discover and choose products, and in how we are inspired by influencers and product manufacturers.

In the rush towards virtual or digital experiences, the question that often gets forgotten is: What is the purpose of exhibition spaces, shops and showrooms today? One thing is clear: showrooms, whether simple or sophisticated places of product presentation and retail, need to change. Now is the time for them to take center stage as places where relationships are built, where culture is nurtured, where people gather to share ideas and discuss art, history and our changing society. One truth that remains engraved in stone is that humans are social animals. For all that we are allured by the digital world, we also have a powerful, innate and insuperable desire to see each other in person, meet, talk and enjoy meaningful moments of sociality.

Showrooms can now assert themselves as indispensable providers of space and opportunity rather than as holdouts from a disappearing world. It is therefore time to think afresh about the purpose of these spaces, and imagine more expansive and far-reaching functions for them. Less dedicated to product displays than before, they can be put to more versatile and interesting use. The world of architecture and design is ready to accompany businesses down untravelled paths in the quest to create spaces that can deliver new experiences and serve new purposes.

The Listone Giordano Arena in Milan exemplifies how this can be done. The renovation project drew strength from the cultivated and nuanced sensibility of Michele De Lucchi's vision. Under his direction, the site was converted into a place reminiscent of a Greek or Roman arena, though one dedicated to social functions rather than combat, an arena in which the only battles fought are those of ideas. An intellectual arena. Providing a venue for the promotion of culture and a congenial setting for conversations on the themes of art, design, architecture and society, the Arena is a warm and welcoming space that uses wood not as if it were an external object of study, but as an integral and essential part of a structure whose very composition invites contemplation, understanding and discovery.

What better way to present a product as sophisticated and elegant as wood than to make it the silent guardian of a long-standing historical tradition, the keeper and protector of a cherished culture?

*Nicola Leonardi, The Plan*

*Nicola Leonardi, The Plan*

# LISTONE GIORDANO ARENA

Photography: Listone  
Giordano Archives

Il ristorante "La Penna D'Oca" in via San Damiano era uno dei punti di ritrovo degli intellettuali milanesi durante i primi decenni del Novecento, uno dei tanti salotti in cui non solo artisti, scrittori e teorizzatori ma anche borghesi e industriali si ritrovavano per consumare i pasti e per conversare, scambiare idee, confrontarsi su temi di attualità; un luogo di avanguardia e di riflessione, fucina di movimenti artistici rivoluzionari. Nello specifico, il ristorante era particolarmente apprezzato dai "neonati" Futuristi e personalità di spicco del movimento tra cui Munari, Depero e Marinetti erano avvezze a frequentare il posto. Infatti è proprio in queste sale che in una serata di novembre del 1930 il "padre" del Futurismo, Filippo Tommaso Marinetti, diede vita a una sorta di crociata contro la pasta asciutta, vista come «vivanda passatista», colpevole di ostacolare l'avvento del futuro in quanto causa di «fiacchezza, pessimismo, inattività nostalgica e neutralismo» nei consumatori.

Fu così che nacque la Cucina Futurista, teorizzata successivamente attraverso un vero e proprio Manifesto, con cui si incoraggiava a un cambio di abitudini alimentari che avrebbe finalmente liberato la cucina da schemi retrogradi. Il Manifesto auspicava l'esplorazione di nuove frontiere del gusto con l'aiuto della chimica, e naturalmente il programma prevedeva anche l'abolizione della pasta asciutta. L'ambiente del ristorante, ospitato in un elegante palazzo settecentesco, era stato ricavato da una sostra, un vecchio deposito di carbone che si affacciava sulla cerchia dei Navigli.

The restaurant "La Penna d'Oca" on Via San Damiano was a *rendezvous* for Milanese intellectuals in the early decades of the 20<sup>th</sup> century. It was one of several meeting places where artists, writers and thinkers, as well as members of the bourgeois and industrialist class, would come to eat, converse, exchange ideas and discuss the issues of the day. Frequented by avant-garde thinkers, it became a seedbed for revolutionary artistic movements. Specifically, the restaurant was popular with leading Futurists such as Munari, Depero and Marinetti, as well as their young acolytes. Indeed, it was here that on a November evening in 1930 the father of Futurism, Filippo Tommaso Marinetti, launched his crusade against pasta, a food he regarded as belonging to a superannuated tradition that was hindering the advent of the future by inculcating "weakness, pessimism, nostalgic inactivity and neutralism" among consumers.

This led to the invention of the "Futurist Cuisine", which later found theoretical expression through the publication of a manifesto urging a change in eating habits that would finally liberate cooking from retrograde practices. The manifesto advocated exploring new frontiers of taste with the help of chemistry (along with, of course, the renunciation of pasta). The restaurant was housed in an elegant 18<sup>th</sup>-century former coal warehouse overlooking the quays of the city's canals.

Milan has long been a city of waterways, which date back in the historical record to the time of the first Celtic settlers who





THE "PANNA D'ONCA" RESTAURANT: MAIN DINING-ROOM. ARCHITECTS, TOMASO BUZZI, EMILIO LANCI. MICHELE MARRELLI AND GIO. PONTI



Va infatti detto che Milano era una città d'acqua e la sua storia da sempre si intreccia con questo elemento: la presenza dei canali è documentata sin dal primo insediamento celtico, quando il terreno paludoso della regione rese necessarie operazioni di bonifica e di regimentazione delle acque. Successivamente la conquista dei Romani, con le loro già avanzate tecniche di ingegneria idraulica, portò alla creazione di un intrecciato sistema di canali navigabili usati sia per l'agricoltura sia per i commerci. La creazione del Naviglio grande si attesta attorno al 1170, nei secoli successivi la rete dei Navigli crebbe e si ampliò insieme alla città sino a mettere in comunicazione Milano con il Lago Maggiore e il Lago di Como fino al Ticino e alla Svizzera verso nord e verso est raggiungendo il Po e quindi il mare Adriatico. Il ristorante era quindi nato all'interno di un luogo cruciale della città, uno dei suoi pezzi di storia.

Del progetto del ristorante si occupò colui che sarebbe diventato uno dei grandi maestri dell'architettura moderna in Italia: Gio Ponti. L'architetto, che al tempo era socio di Emilio Lancia, nel 1927 in collaborazione con Tomaso Buzzì e Gigiotti Zanini recuperò gli spazi, conservando la maestosità e l'imponenza delle sale settecentesche e decorandole con eleganza e ricercatezza in quel suo stile tipico che

drained the marshlands and dug channels. When the Romans conquered the city, they applied their advanced hydraulic engineering techniques to the construction of a network of navigable canals used for both agriculture and trade. The Naviglio Grande (or Grand Canal) dates back to around 1170. Over the centuries, the network grew along with the city, eventually reaching, to the north, Lake Maggiore and Lake Como, which opened access to Ticino and Switzerland, and, to the east, the River Po, which opened access to the Adriatic Sea. Occupying a crucial point in the topography of the city, the restaurant was part of the history of Milan.

The person appointed to design the restaurant is now recognized as one of the great masters of modern architecture in Italy: Gio Ponti. In 1927, Gio Ponti, then a partner of architect Emilio Lanci, joined forces with Tomaso Buzzì and Gigiotti Zanini to restore the building. He preserved the majesty and grandeur of the 18<sup>th</sup>-century rooms, refurbishing them in his typical elegant and refined Neoclassical style. Images of the building's past glories are to be found in some old and rather blurry black and white photographs that yet evoke something of the lively and smoke-filled atmosphere of the former bar and restaurant.

Woven into the historical fabric of Milan, the building, now known as the Arena, serves

Photography: Listone Giordano Archives  
Sketch:  
© Michele De Lucchi

Photography:  
© Studio Libis, Listone  
Giordano Archives

ha radici disegnative neoclassiche. A testimonianza dei fasti passati rimangono oggi solo vecchie fotografie un po' sfuocate e in bianco e nero, ma non è difficile immaginare il clima vivace e fumoso che animava il bar e la sala ristorante.

In questi ambienti che affondano le radici nella storia di Milano è nata Arena, il nuovo spazio espositivo di Listone Giordano, presentato nel 2019 in occasione della Milano Design Week. Il progetto, affidato a Michele De Lucchi e al suo studio AMDL Circle, si è basato sulla volontà di recuperare gli spazi restituendo alla collettività un pezzo di città e uno spazio comune di interazione e di scambio. Il nome dello studio di Michele De Lucchi porta l'essenza stessa della sua opera: circle, un cerchio in cui circolano e vengono trasmesse idee, in un dialogo continuo tra architetto e committenza, tra Listone Giordano e la città di Milano.

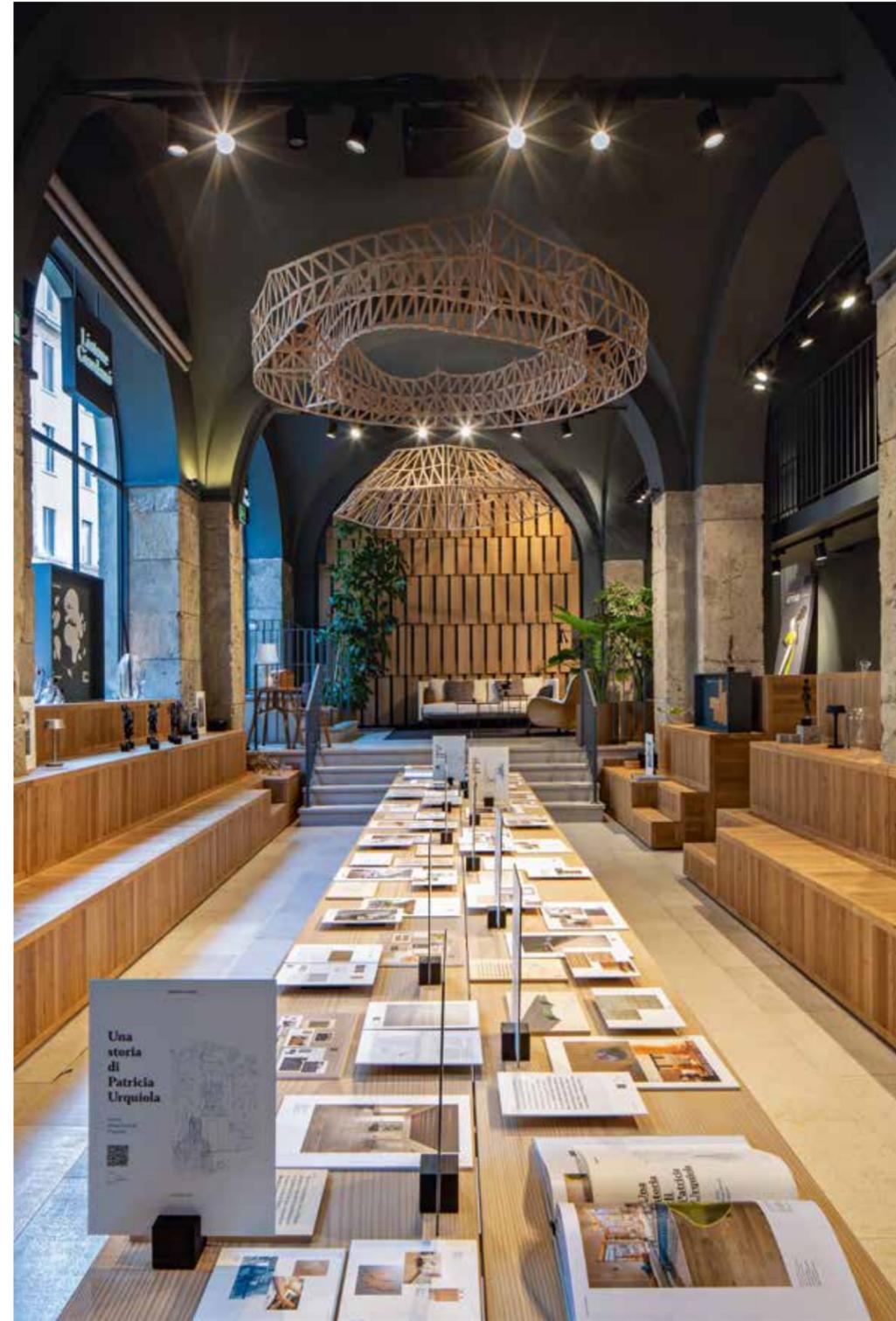
Arena è showroom, flagship store, spazio espositivo: è tutto ciò e molto di più. È una piazza pubblica, una "agorà", un luogo dove pensare al futuro, fare cultura, condividere idee, trasferire conoscenze e trasmettere i valori dell'azienda. La storia, la passione, l'amore per il legno, il rispetto della materia prima pervadono gli ambienti, il principio progettuale di Michele De Lucchi si è infatti concentrato sulla volontà di mostrare i valori su cui si fonda Listone Giordano prima ancora che i prodotti dell'azienda. La volontà che ha guidato la fase progettuale di Arena è stata quella di andare oltre la funzione, di creare uno spazio trasversale dove le persone fossero invitate a entrare e sostare, un ambiente che ispirasse creazione e nuova immaginazione e che supportasse le personalità individuali, in modo analogo a quanto faceva negli anni Trenta La Penna d'Oca. Listone Giordano Arena è un "ristorante mentale" che nutre la fantasia e le menti di chi lo frequenta.

Lo showroom si compone in totale di tre livelli, imperniati attorno a un "cuore" centrale: una grande aula a doppio volume, con alti soffitti a volta sorretti da monumentali pilastri rivestiti in pietra, che funge da luogo di distribuzione per gli altri ambienti e di adunata.

as the new exhibition space of Listone Giordano, and was inaugurated in 2019 during Milan Design Week. Michele De Lucchi and his studio AMDL Circle are responsible for the conversion of the building to its present use, which is also predicated on the principle that the Arena, part of the history of Milan, should be restored to the community as a place of interaction and exchange. The name of the studio, AMDL Circle, captures the essence of Michele De Lucchi's approach: a place conducive to the circulation of ideas; a studio premised on the principle of continuous dialogue between architect and client, between Listone Giordano and the city of Milan.

Arena is a showroom, a flagship store, an exhibition space and much more besides. It is also a public forum or "agora", a place for thinking about the future, creating culture, sharing ideas and knowledge, and transmitting the company's values. Michele De Lucchi's guiding design principles have imbued the atmosphere with a sense of history and communicated the passion for craft, the love of wood and the respect for raw materials that, even more than the products themselves, form the bedrock values of Listone Giordano. From its earliest stage, the Arena project aspired to go beyond the merely functional. The architects wanted to create a versatile space that was inviting to enter and pleasant to remain in, the sort of place that, like La Penna d'Oca in the 1930s, could inspire creative new ideas and accommodate disparate personalities. Like a restaurant serving food for thought, the Listone Giordano Arena feeds the imagination of its visitors.

The showroom has three levels that branch off from the "heart" of the building, a central double-height space with vaulted ceilings supported by monumental pillars with stone cladding. This central space, a place of meeting in itself, functions as a sort of atrium leading into the other rooms. Similar in shape to an amphitheater, this central room retains traces of the ancient building, such as the large arched windows that once looked directly onto the canal. Distributed around this imposing space is a succession of smaller and more intimate rooms where





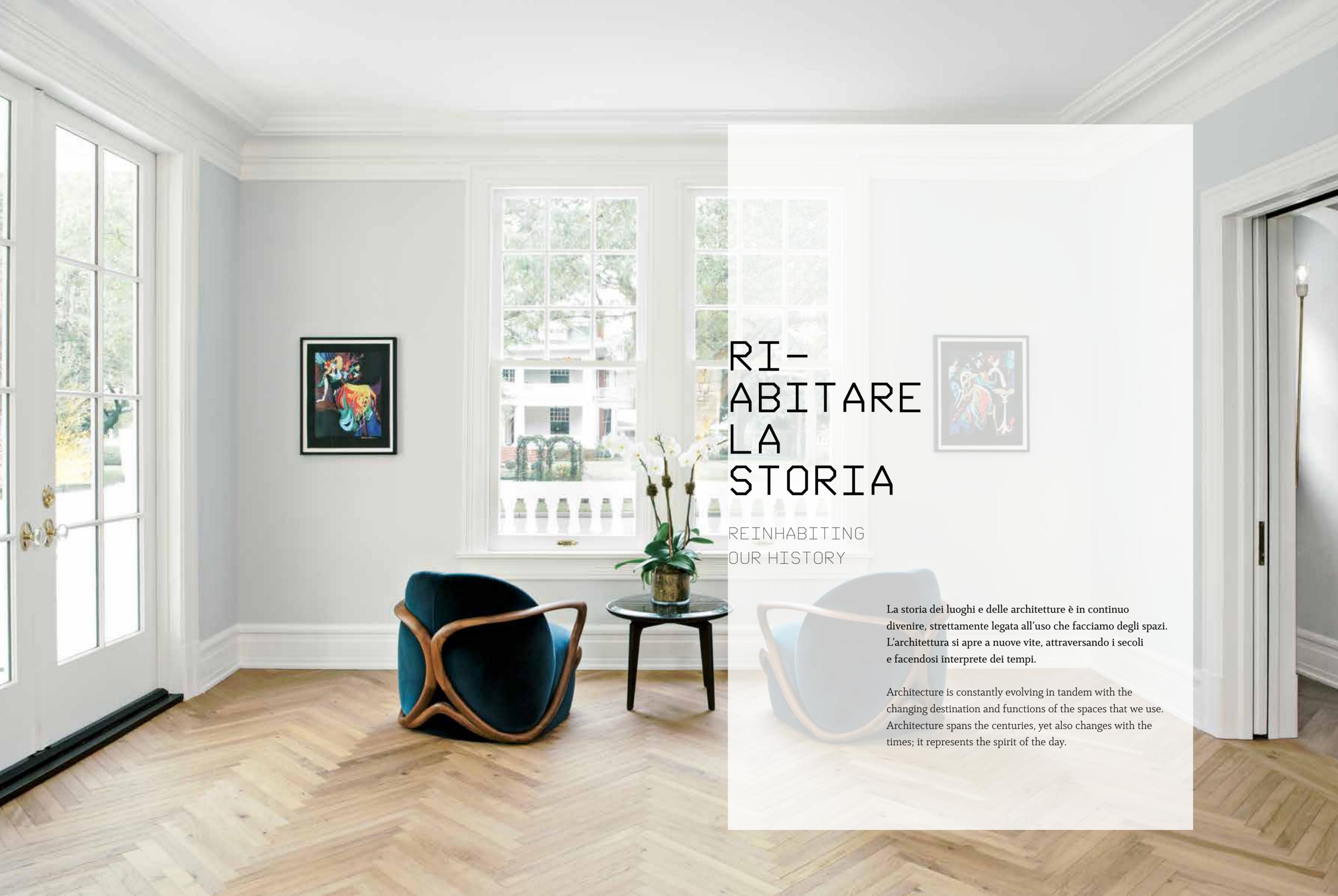
Una sorta di anfiteatro che conserva ancora le tracce dell'antico edificio che si affacciava sul Naviglio: grandi finestre ad arco che una volta davano direttamente sull'acqua. Attorno a questo imponente ambiente, volumi più contenuti e intimi creano un susseguirsi di stanze in cui il legno è il padrone e il filo conduttore. All'interno degli ambienti sono ospitate e messe in mostra le collezioni Natural Genius di Listone Giordano, dalle più classiche a quelle più recenti, tutte disegnate da importanti firme dell'architettura e del design. Non solo le persone, ma anche i materiali dialogano tra loro: il calore del legno trova il suo contrappunto nella pietra di Vaselli Marmi e nel vetro soffiato di Blueside Emotional Design.

Listone Giordano ha messo a disposizione di Milano un laboratorio di idee e di progetti: Arena è uno spazio per la collettività, è la restituzione di un luogo alla città. I paradigmi della società moderna cambiano e sono in continua evoluzione e l'architettura ha un ruolo sociale fondamentale: non si limita a seguire ma si propone come guida, ha il compito di indirizzare tali cambiamenti e di suggerire una via per nuovi modi di vivere.

wood is not just the central feature but also sets the prevailing tone. These rooms showcase Listone Giordano's Natural Genius collections, from the most classic to the most recent, all of them designed by major architects and design studios. Just as people converse and interact through dialogue, so do materials. The warmth of wood finds its counterpoint in the stone produced by Vaselli Marmi and in the blown glass by Blueside Emotional Design.

Listone Giordano has put a laboratory of ideas and projects at the disposal of Milan. Arena is a space for the community; it is a place that has been returned to the city. The constantly evolving paradigms of modern society are a source of ongoing change in which architecture has a fundamental social role to play. Good architecture does not follow but leads. It steers change, and points towards new possible ways of living.

Photography:  
© Studio Libis, Listone  
Giordano Archives



# RI- ABITARE LA STORIA

REINHABITING  
OUR HISTORY

La storia dei luoghi e delle architetture è in continuo divenire, strettamente legata all'uso che facciamo degli spazi. L'architettura si apre a nuove vite, attraversando i secoli e facendosi interprete dei tempi.

Architecture is constantly evolving in tandem with the changing destination and functions of the spaces that we use. Architecture spans the centuries, yet also changes with the times; it represents the spirit of the day.

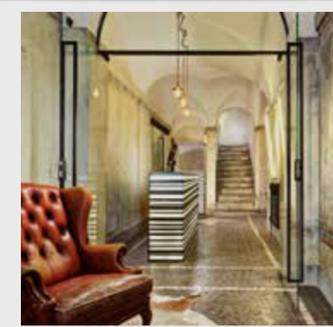
↓ **Gallerie d'Italia Piazza Scala**  
 Location: Milan, Italy  
 Architect: aMDL Michele De Lucchi  
 Year: 2015  
 Photo: Mario Carrieri



↓ **Courtlandt Place**  
 Location: Houston, USA  
 Architect: Jerry Hooker /  
 Mirador Group  
 Year: 2019  
 Photo: Divya Pande  
 Photography



↓ **Relais Orso**  
 Location: Rome, Italy  
 Architect: Danilo Maglio  
 Year: 2012



↓ **Palazzo Poste**  
 Location: Verona, Italy  
 Renovation by: Abitare Co  
 Year: 2020



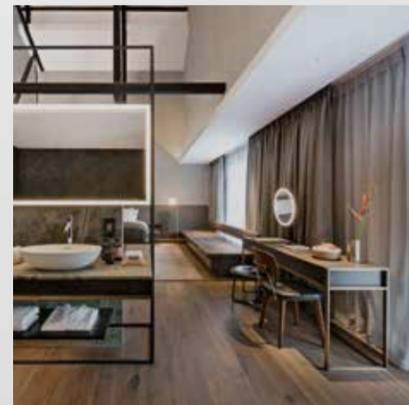
↓ **STAR 22**  
 Location: Ruvo di Puglia, Italy  
 Architect: Studio Marco Tassiello  
 Year: 2020  
 Photo: Vito Corvasce



↑ **Palazzo Domenico Grillo**  
 Location: Genoa, Italy  
 Architect: Pinna Viardo Architetti  
 Year: 2017  
 Photo: Anna Positano



↑ **Rondanini Pietà Museum**  
 Location: Milan, Italy  
 Architect: aMDL Michele De Lucchi  
 Year: 2015  
 Photo: Tom Vack, courtesy of aMDL



↑ **The Warehouse Hotel**  
 Location: Singapore  
 Architect: Zarch Collaboratives & Asylum - Interior Design  
 Year: 2017  
 Photo: Courtesy of Design Hub



↑ **Victoria Miro Private Collection Space**  
 Location: London, UK  
 Architect: Claudio Silvestrin Architects  
 Year: 2006  
 Photo: James Morris, courtesy of Claudio Silvestrin Architects



↑ **Casa Batlló Gaudí**  
 Location: Barcelona, Spain  
 Renovation by: Doble Espacio  
 Year: 2002



# PALAZZO DELLA LUCE

PETER JAEGER ARCHITETTI

Un'architettura eclettica di inizio Novecento nel centro di Torino rivive con abitazioni di lusso, uffici e giardini pensili.

The center of Turin now boasts a newly restored early 20<sup>th</sup>-century building that has been given a fresh lease of life in the form of luxury homes, offices and rooftop gardens.

Abitazioni di lusso e uffici, banche e servizi di ristorazione: il Palazzo della Luce a Torino rivive grazie al progetto di recupero e riconversione firmato da Peter Jaeger Architetti. Questa architettura eclettica di inizio Novecento, incorniciata dai giardini La Marmora, sorge nella parte più antica della città. Progettato da Carlo Angelo Ceresa, il palazzo è stato sede della Società Idroelettrica Piemontese (SIP), poi di Enel. Le prime trasmissioni radiofoniche pubbliche italiane vennero irradiate proprio da questo edificio, che nel 1929 ospitò l'inaugurazione ufficiale di Radio Torino. In anni recenti, il marchio Living Supreme ha avviato un intervento di riqualificazione architettonica per una superficie complessiva di 21.000 m<sup>2</sup>.

Now encompassing luxury apartments, offices, banks and food services, Turin's Palazzo della Luce has been completely revived by the restoration and conversion project carried out by Peter Jaeger Architetti. This early 20<sup>th</sup>-century building with its variegated past stands in the oldest part of the city and is framed by the La Marmora Gardens. Designed by Carlo Angelo Ceresa, the building was the headquarters of Società Idroelettrica Piemontese (SIP: the Piedmontese Hydroelectric Company) before passing into the hands of Enel (the main electricity company of Italy). The first Italian public radio broadcasts were transmitted from the building in 1929, when it housed Radio Torino. In more recent years, Living Supreme started a redevelopment project covering a floorage of 21,000 sq. m.

Photography:  
↗ © Peter Jaeger  
Architetti  
↘ © Fabio Oggero,  
courtesy of Peter Jaeger  
Architetti

I progettisti stabiliscono una chiara distinzione tra le parti originali e quelle contemporanee, realizzate con finiture in acciaio, vetro e legno, seguendo principi di efficienza energetica e sostenibilità.

The design insists on a net distinction between the original and the contemporary parts, the latter being evidenced through the steel, glass and wood finishes and their conformance with standards of energy efficiency and sustainability.

Photography:  
© Antonino Del Popolo,  
courtesy of Peter Jaeger  
Architetti

Il palazzo presenta una facciata scenografica ispirata ai fasti della Belle Époque, coronata da due gruppi scultorei in travertino, opera di Edoardo Rubino. All'interno, lo scalone monumentale in marmo conduce al piano nobile, dove si trova il salone neobarocco, con una volta a cassettoni decorata da rosoni in stucco. Il progetto dello studio torinese Peter Jaeger Architetti mantiene e valorizza gli esterni in pietra e la struttura dell'edificio, introducendo importanti trasformazioni all'interno e moltiplicando lo spazio con l'inserimento di soppalchi e collegamenti verticali. I progettisti stabiliscono una chiara distinzione tra le parti originali e quelle contemporanee, realizzate con finiture in acciaio, vetro e legno, seguendo principi di efficienza energetica e sostenibilità.

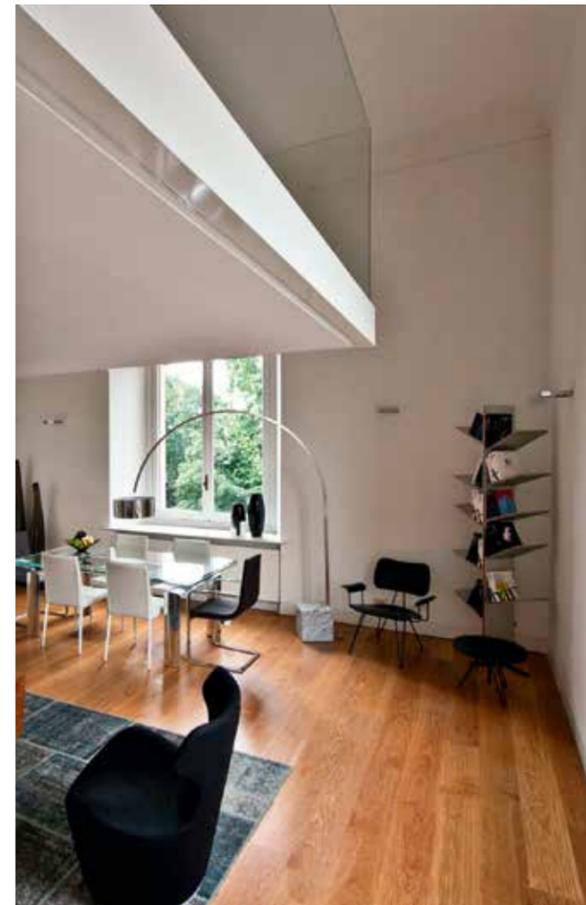
Le nuove destinazioni d'uso comprendono uffici e servizi nei piani più bassi e abitazioni di lusso ai livelli superiori. L'edificio ospita gli uffici di Equitalia, organizzati attorno al grande salone semicircolare aperto al pubblico, con archivi e altri spazi nelle maniche laterali. Sono inoltre presenti otto unità di uffici di grande rappresentanza, sviluppati su pianta libera con arredi flessibili.

La parte residenziale di Palazzo della Luce si articola in 12 abitazioni esclusive, ciascuna con una propria area esterna: loft con ampi patii al piano, appartamenti a sviluppo verticale con giardini pensili e ville urbane con spazi all'aperto su più livelli. Le residenze sono dotate di servizi extra come parcheggi interrati, palestra privata e portineria.

The building presents a spectacular and splendid Belle Époque façade, which is crowned by two sculptural groups in travertine marble by Edoardo Rubino. Inside, a monumental marble staircase sweeps up to the first floor and to the neo-baroque banquet hall, which is covered by a coffered vault and decorated with stucco rosettes. The project by Peter Jaeger Architetti maintains and enhances the stone exteriors and the outside structure, leaving the major transformations to the inside of the building whose interior spaces have been multiplied through the addition of mezzanines and vertical connections. The design insists on a net distinction between the original and the contemporary parts, the latter being evidenced through the steel, glass and wood finishes and their conformance with standards of energy efficiency and sustainability.

The repurposed spaces have been turned into offices and amenity areas on the lower floors, and into luxury homes on the upper floors. The building includes the offices of Equitalia (a tax agency), which are arranged around an ample semi-circular hall that is open to the public, with the archives and other internal departments contained in the wings. There are also eight open-plan units with flexible furnishings that can be used as primary representative offices.

The residential part of Palazzo della Luce consists of 12 exclusive homes, each with its own outdoor area. Some are lofts with large patios on the same floor, some are apartments with more than one floor and their own roof gardens, and others are town houses with access to open spaces at several levels. The residences are equipped with extra services such as underground parking, a private gym and a concierge.



FIND  
OUT MORE  
ABOUT  
THE PRODUCT

PETER JAEGER

# esclusività comfort sicurezza

exclusivity  
comfort  
safety



Di origine tedesca, studia all'Ecole Supérieure des Arts Saint Luc Liège in Belgio e si laurea al Politecnico di Torino nel 2000. Con lo studio Peter Jaeger Architetti, da lui fondato, si occupa prevalentemente di progetti di riqualificazione del patrimonio storico. Nel 2007 fonda con il fratello JKP Architects con sede in Cina a Shenzhen, partecipando a numerosi progetti internazionali su ampia scala.

German-born, Peter Jaeger studied at Ecole Supérieure des Arts Saint Luc Liège in Belgium and graduated from Politecnico di Torino in 2000. He founded Peter Jaeger Architetti, which deals mainly with the redevelopment of heritage sites and buildings.

In 2007, he and his brother founded JKP Architects, which is based in Shenzhen, China, and has participated in numerous large-scale international projects.

**In una riqualificazione architettonica come quella di Palazzo della Luce, come si arriva a un punto di equilibrio tra la conservazione dell'edificio storico e la creazione di spazi contemporanei per nuove funzioni?**

**Peter Jaeger** - Per prima cosa credo che un edificio si conservi solo se lo si mantiene in vita, dandogli nuova linfa, attraverso un progetto rispettoso, ma al contempo funzionale e innovativo.

Siamo partiti dalla vocazione storica di Palazzo della Luce, che è sempre stato un luogo di rappresentanza, e abbiamo cercato una funzione che fosse coerente con il suo passato. Studiando la sua storia inoltre è stato possibile tornare alla configurazione originale dell'edificio, riproponendo le superfetazioni con un'architettura contemporanea e complementare.

In generale un progetto di riqualificazione parte sempre dalla conoscenza dei principi e delle proporzioni di un manufatto storico e si prefigge di riproporre la logica in chiave moderna senza compromettere la coerenza dell'esistente. In questo modo si fa leva sulla vocazione dell'edificio per dare impulso al nuovo intervento.

Nello specifico, Palazzo della Luce è un edificio prestigioso, vincolato, neo barocco, che è stato ripensato per offrire uffici all'avanguardia, servizi per la città e un nuovo concetto di residenza.

Nell'accostarci al progetto si è deciso di lasciare intatte le sue caratteristiche storiche: il sontuoso splendore della facciata con i suoi ornamenti e le sue sculture, l'elegante atrio, le grandi scalinate e i materiali pregiati utilizzati. E di intervenire invece nell'organizzazione interna, con soluzioni architettoniche all'avanguardia che moltiplicassero lo spazio e ne accrescessero la qualità. La sfida è stata inoltre quella di utilizzare tecnologie avanzate per l'efficienza energetica al fine di ottenere un risultato attraente nell'immediato, ma sostenibile sul lungo periodo.

All'interno delle unità abbiamo dovuto fronteggiare spazi molto ampi, alti cinque metri, oggi poco funzionali alle nostre abitudini. Abbiamo quindi cercato, attraverso la realizzazione di interpiani e soppalchi, di ricavare zone studio, home office, sale tv e spazi accessori come lavanderie e cabine armadi. Una revisione del progetto statico ha permesso di superare la rigidità della struttura storica e di rendere possibile una moltitudine di layout e personalizzazioni.

**When redeveloping a building such as Palazzo della Luce, how do you strike a balance between conserving the historic edifice and creating contemporary spaces serving new functions?**

**Peter Jaeger** - First of all, I believe that a building is truly conserved only if it is kept alive, which means infusing a new life into it with a project that is respectful, yet also functional and innovative.

Our starting point was to consider the historical role of Palazzo della Luce, which has always been a place of representation. We sought to assign it a function that would be consistent with its past use. By studying the history of the building, we were able to return it to its original configuration while introducing complementary contemporary architecture to those sections of it that were added in later years. As a rule, a redevelopment project should always start from an awareness of the principles and proportions of the original edifice. The goal must be to reinterpret the proportions and principles in a modern key that does not disturb the coherence of the existing building. The new destination of use is thus animated by allusion to the building's earlier role.

Specifically, Palazzo della Luce is a prestigious, listed, neo-Baroque building that was reimagined and redesigned to house state-of-the-art offices, city services and new-concept homes. At an early stage in the design, we decided to leave its historical features intact: the sumptuous façade with its ornaments and sculptures, the elegant atrium, the grand staircases and the valuable construction materials. The redevelopment work therefore regarded the internal layout, which we converted using avant-garde architectural solutions that both multiplied the spaces available and enhanced their liveability. Another challenge was to deploy advanced energy efficiency technologies not just for immediate benefit but also for long-term sustainability. We had to deal with large-sized spaces, with ceilings five metres high, that were impractical from our contemporary perspective. We therefore put in intermediate floors and mezzanines to create new study areas, home offices, TV rooms and utility spaces such as laundries and walk-in closets. By revising the static project we were able to supersede the architectural rigidity of the historical structure and propose a multitude of layouts and customizations.

Quali sono i tratti principali che definiscono una residenza di lusso oggi e come si è evoluto questo concetto da inizio Novecento ai nostri giorni?

**PJ** - Il brand Living Supreme, ideato per Palazzo della Luce, intende promuovere l'idea di esclusività, più che di lusso, termine ormai abusato dal mercato.

Se in passato si ricercavano ville e appartamenti sontuosi, ricchi di ornamenti e caratterizzati da spazi ampi, oggi le esigenze sono cambiate. La qualità si misura attraverso il comfort abitativo, la privacy, la presenza di verde privato, la garanzia di posti auto, l'esistenza di servizi comuni quali la sicurezza.

In un progetto di riqualificazione bisogna per prima cosa contestualizzare l'intervento, tenendo conto dell'area geografica e del target di riferimento.

Nel nostro caso ci trovavamo a intervenire nel cuore della città di Torino, un luogo centrale a livello di connessioni, ma carente dal punto di vista della privacy, in quanto fortemente urbanizzato, e degli spazi esterni privati.

Se osserviamo la storia della città di Torino, notiamo che a inizio Novecento la medio-alta borghesia ha sentito l'esigenza di identificarsi in una élite e si è aggregata in quartieri esclusivi della città, come la zona pedonale della Crocetta. La successiva densificazione urbana degli anni '60 ha poi spinto questa "clientela di lusso" a trovare rifugio sulla collina. Sono nate ville generose immerse nel verde e caratterizzate da una moltitudine di camere e ampi giardini.

Recentemente questa generazione ha visto un mutamento del proprio stile di vita, caratterizzato dalla necessità di poter raggiungere facilmente i punti strategici della città e di essere continuamente "connessi", si è ritrovata con proprietà spesso sovradimensionate, costose dal punto di vista della manutenzione e con notevoli problemi di sicurezza.

In Palazzo della Luce si è cercato di intercettare questa clientela offrendo soluzioni esclusive, uniche e non ripetibili. Abbiamo dato grande importanza agli spazi esterni privati, garantendo la privacy e un altissimo livello di sicurezza; abbiamo creato spazi generosi, ma dimensionamenti sulle effettive esigenze delle persone; abbiamo previsto un servizio concierge, *facilities* per eventuali ricevimenti, garage privato e area fitness, il tutto nel centro della città.

What are the main features that define a luxury residence today and how has the concept of luxury evolved since the early 20<sup>th</sup> century?

**PJ** - The purpose of the Living Supreme brand, conceived for Palazzo della Luce, is to champion the idea of exclusivity rather than luxury, which is an overused marketing term.

In past times, sumptuous villas and apartments, rich in ornamentation and with spacious rooms were all the rage, but nowadays our needs have changed. Now quality is measured in terms of comfortable living, privacy, enclosed green spaces, guaranteed parking and condominium services such as security.

A redevelopment project must begin by contextualizing the work, which entails taking account of the building's location and intended users.

In our case, we found ourselves carrying out work on a building whose position in the heart of the city of Turin made it a connective hub, which, however, by virtue of its highly urbanized location, was lacking in privacy and private outdoor spaces.

At the beginning of the 20<sup>th</sup> century, those wishing to display their elite status as members of the upper-middle class of Turin would congregate in exclusive districts of the city, such as the pedestrianized area of the Crocetta. Later, this "luxury clientele" took refuge in the hills when, in the 1960s, the city's population began to rise. Spacious multi-room homes surrounded by ample gardens sprung up on the city outskirts. Recently this generation has made a lifestyle change, for now they want to be living handily close to strategic points in the city as part of their continuously connected life instead of remaining in oversized homes that are costly to maintain and hard to keep secure.

The Palazzo della Luce project was intended to attract this type of clientele with exclusive, unique and unrepeatable solutions. We laid great emphasis on private outdoor spaces that offer both privacy and high security. We created generous spaces, but on a scale that meets people's actual needs. We included a concierge service, facilities for holding receptions, a private garage and a gym. And all of this in the center of the city.

La consapevolezza di operare in un contesto di alto profilo ci ha portato a selezionare materiali di qualità eccellente del Made in Italy.

Conscious that ours was a high-profile project in a very public place, we selected only the best quality Italian-manufactured materials.

Nella filosofia del suo studio, «fare architettura non vuol dire solo progettare, ma anche analizzare l'intero ciclo di vita dell'edificio». Che ruolo hanno i materiali in questo processo?

**PJ** - In un'economia circolare, un progetto di riqualificazione innesca per definizione un processo virtuoso legato al consumo zero del territorio, al recupero e riuso degli edifici invece che alla loro demolizione e ricostruzione. A questo proposito sono fondamentali i materiali scelti, possibilmente "non compositi" e riciclabili, e le tecniche costruttive utilizzate.

Nel caso di Palazzo della Luce abbiamo già detto che il progetto stabilisce una chiara distinzione tra le parti originali e quelle nuove: le forme esistenti, le altezze e i tradizionali tetti in pietra sono stati mantenuti, mentre i nuovi interventi sono stati realizzati con materiali contemporanei in grado di dare leggerezza, quali acciaio, vetro e legno.

La consapevolezza di operare in un contesto di alto profilo ci ha portato a selezionare materiali di qualità eccellente del Made in Italy. Per questo abbiamo inserito nel capitolato di vendita la serie Listone Giordano Plank 190, posata a giunto chiuso, un materiale raffinato ed elegante che dà la percezione di una superficie unica e continua come nel ventre di uno strumento musicale: essenziale e minimale, capace di valorizzare l'architettura degli spazi e al contempo garantito grazie alla tracciabilità della filiera, prefinito, smontabile e riciclabile.

According to the design philosophy of your studio, "Architecture requires not just project design, but also an analysis of the entire life cycle of the building". What is the role of materials in this process?

**PJ** - In a circular economy, a redevelopment project will, by definition, set in motion a virtuous cycle of material use with the aim of reaching zero consumption by recovering and reusing buildings rather than demolishing and replacing them. The materials selected, preferably "non-composite" and recyclable, are essential to this cycle, as are the construction techniques.

In the case of Palazzo della Luce, the project made a clear distinction between the original and the new parts of the building. The shape of the extant units, the ceiling heights and the traditional stone roofs were all maintained, whereas contemporary materials such as steel, glass and wood went into the new-build structures and imbued them with a sense of lightness.

Conscious that ours was a high-profile project in a very public place, we selected only the best quality Italian-manufactured materials. This is why the items in the sales contract specifications include Listone Giordano's Plank 190 series, a flooring laid with a closed joint effect, made out of a refined and elegant material that gives the impression of a single unbroken surface like the inside of a musical instrument. The essential and minimal look of the floor exalts the architectural form of the spaces where it is laid. Further, thanks to the traceability of the supply chain, the parquet is also pre-finished, removable and recyclable.



# COURTLANDT PLACE

JERRY HOOKER / MIRADOR GROUP

Il recupero e restauro di una storica dimora in un'area esclusiva di Houston.

Restoration and refurbishment of a historic mansion in an exclusive area of Houston.

Nel quartiere di Montrose, a poca distanza da Downtown Houston, Courtlandt Place è un'oasi sconosciuta ai più. Un'esclusiva strada privata, chiusa agli estremi da due cancelli, sorta agli inizi del Novecento come luogo elitario di residenza per commercianti, avvocati, uomini d'affari.

Tra questi il banchiere C.L. Neuhaus, che nel 1909 fece erigere per sé e la moglie la prima tra le ville che si susseguono lungo il viale alberato: #6 Courtlandt Place fu progettata in stile revival coloniale dagli architetti Sanguinet & Staats, e da subito si fece notare per il suo colore bianco, tanto da venire paragonata a una torta nuziale.

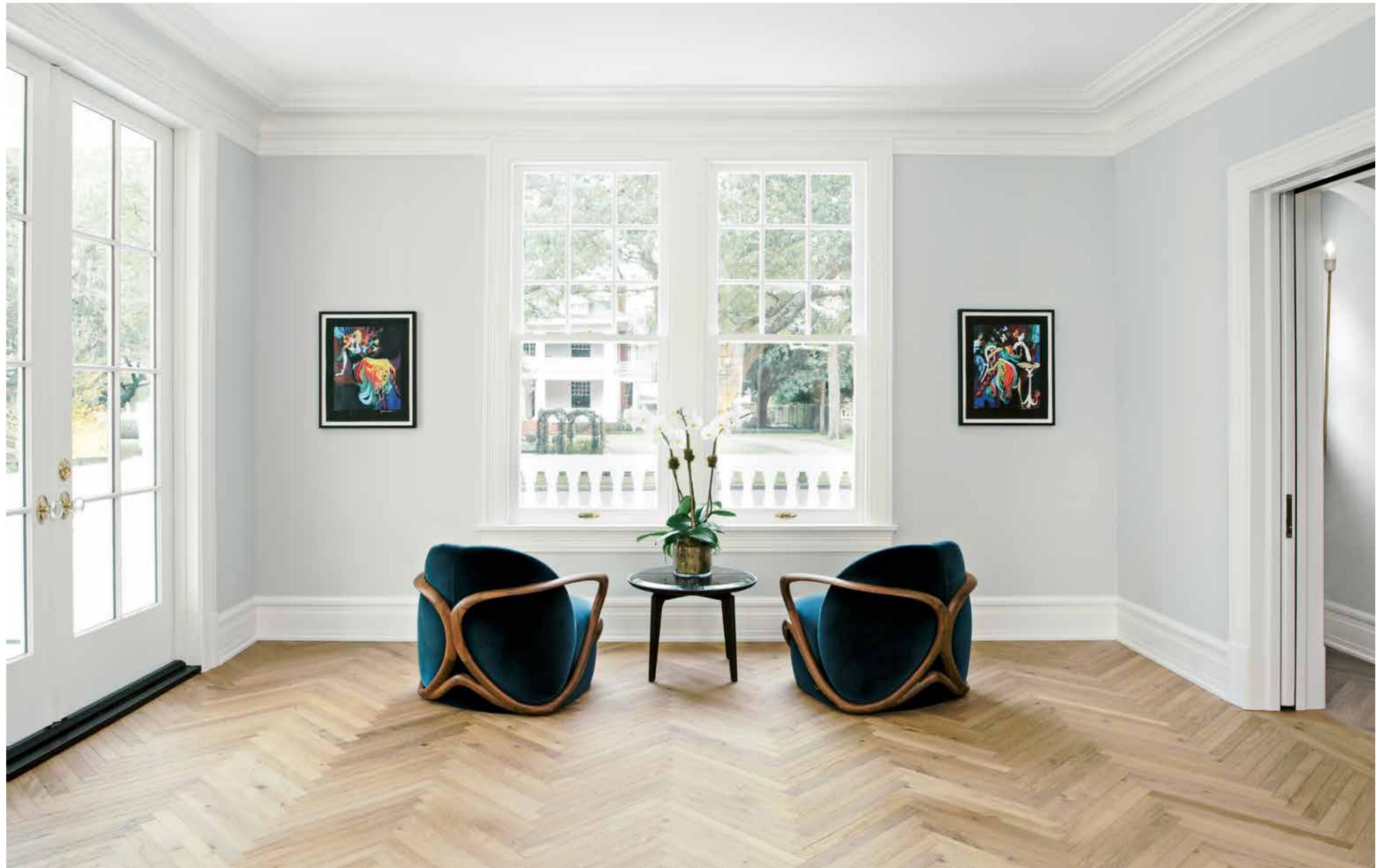
Distribuita su circa 600 m<sup>2</sup>, la residenza vantava un intero piano destinato al personale di servizio, oltre a un livello sotterraneo che ospitava le lavanderie e i locali di deposito del carbone per la caldaia. Un edificio attiguo ospitava la rimessa per le carrozze, la scuderia, un ovile e un pollaio.

Located in Houston's Montrose neighborhood, a short distance from Downtown Houston, Courtlandt Place is a little-known gem from the past. Developed in the early 20<sup>th</sup> century, the exclusive residences on this private street - gated at both ends - were built for well-to-do merchants, lawyers and businessmen.

The first mansion to line the leafy road was built in 1909 for banker C.L. Neuhaus and his wife at what is now #6 Courtlandt Place. Designed in revival colonial style by architects Sanguinet & Staats, it immediately stood out for its all-white color - even being dubbed the 'wedding cake'!

With a total surface area of approximately 600 sq. m, the staff quarters occupied an entire floor while the below-grade level contained laundry rooms and a storage bunker for the coal to fire the boiler.

Photography:  
© Divya Pande  
Photography, Listone  
Giordano Archives





Abbandonata da decenni e in condizioni di estremo degrado, la casa è stata acquistata da Jerry Hooker e Jacob Sudhoff, il primo architetto e socio di Mirador Group, il secondo titolare e AD della società di Real Estate Sudhoff Companies.

Innamoratisi della storica dimora, Hooker e Sudhoff ne hanno curato il consolidamento e il restauro che, grazie alla possibilità di accedere ai disegni di Sanguinet & Staats, è stato estremamente preciso e fedele al progetto originario pur con gli adeguamenti necessari per soddisfare le esigenze di una famiglia contemporanea.

Oltre alla realizzazione di una nuova camera padronale al di sopra dell'originaria cucina, il progetto ha previsto la riconversione del volume delle scuderie in una casa per gli ospiti, con due camere, soggiorno, cucina e un ampio loggiato esterno. Materiali e decori originari sono stati recuperati o ricreati fedelmente al disegno novecentesco. La pavimentazione realizzata con listelli in rovere proveniente dalla Francia, antico di 180 anni e dalla tenue tonalità, riprende così la posa a spina francese dei pavimenti originari contribuendo a ricreare un'atmosfera signorile resa attuale dall'accostamento alle numerose opere d'arte e design di cui i proprietari sono collezionisti.

An adjacent building housed the family carriage, stables, animal pen and chicken run.

Abandoned for decades and in a state of extreme disrepair, the house was bought by Jerry Hooker and Jacob Sudhoff, the former an architect and Mirador Group partner, the latter the owner and CEO of Real Estate Sudhoff Companies.

Fascinated by the mansion's history, Hooker and Sudhoff consolidated and restored the building on the basis of the original drawings by Sanguinet & Staats, which they succeeded in getting hold of, although of course making the necessary adjustments to meet the needs of a contemporary family.

As well as building a new master bedroom over the original kitchen, the project also involved converting the stables into a guest house with two bedrooms, living room, kitchen and large outdoor loggia. The original materials and decorative elements were either recovered or exactly reproduced, again on the basis of the original plans. The oak flooring of 180-year-old strips of light-colored French timber follows the same Chevron pattern as the original parquet, contributing to the refined atmosphere of the whole mansion, and off-setting to great effect the new owner's collection of art works and designer items.



FIND OUT MORE ABOUT THE PRODUCT



# PALAZZO POSTE

ABITARE CO.

Nel centro di Verona uno storico palazzo pubblico diviene residenza di pregio attraverso un intervento accurato di restauro e interior design.

A historic palazzo - a former post office - in the center of Verona, Italy, now meticulously restored and turned into a series of exquisitely appointed private apartments.

Photography:  
courtesy MCD

Attivo nella prima metà del Novecento, l'architetto e scenografo Ettore Fagioli ha lasciato un forte segno nell'architettura veronese attraverso le sue realizzazioni eclettiche, edifici che spaziano dal Liberty al classicismo.

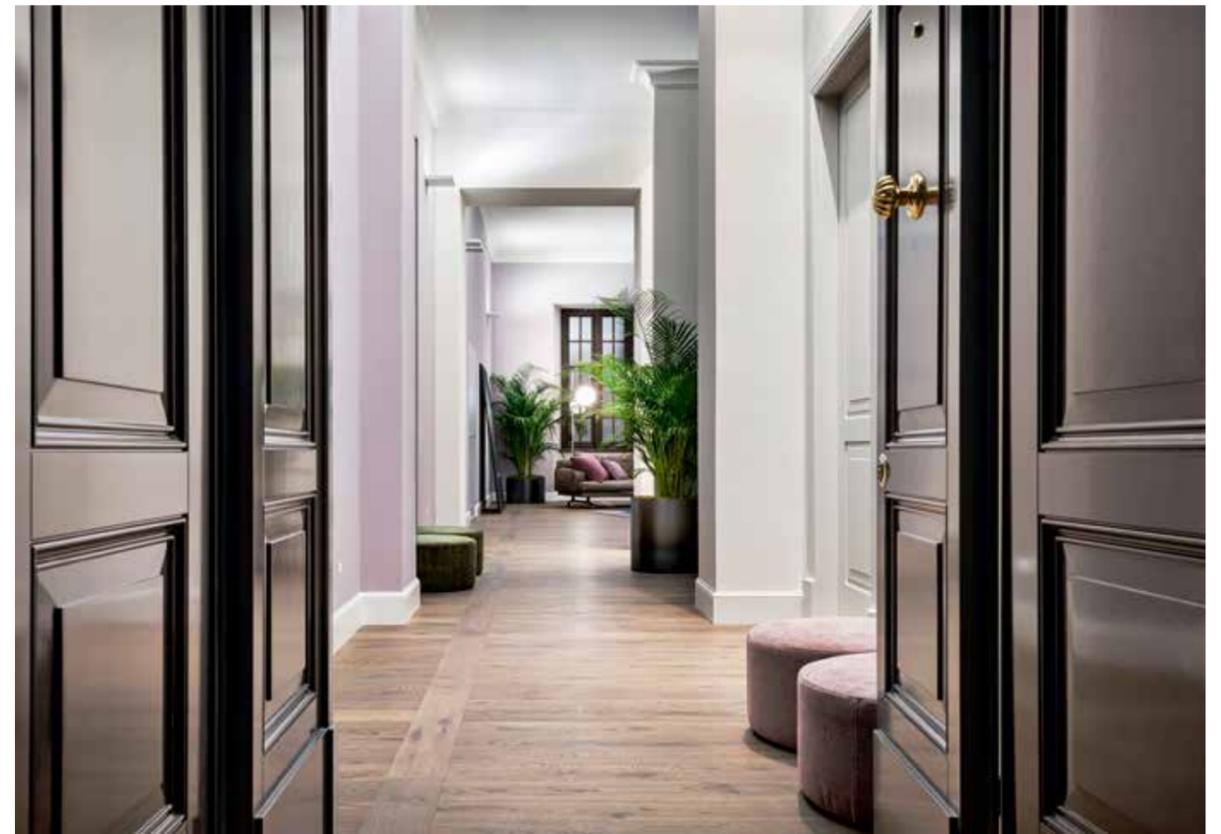
A lui si devono la realizzazione di numerosi tra i villini che caratterizzano il quartiere di Borgo Trento, il progetto per il campanile del duomo di Verona ma anche, a Milano, la sede della Banca d'Italia in via Cordusio (progettata con Luigi Broggi e Cesare Nava).

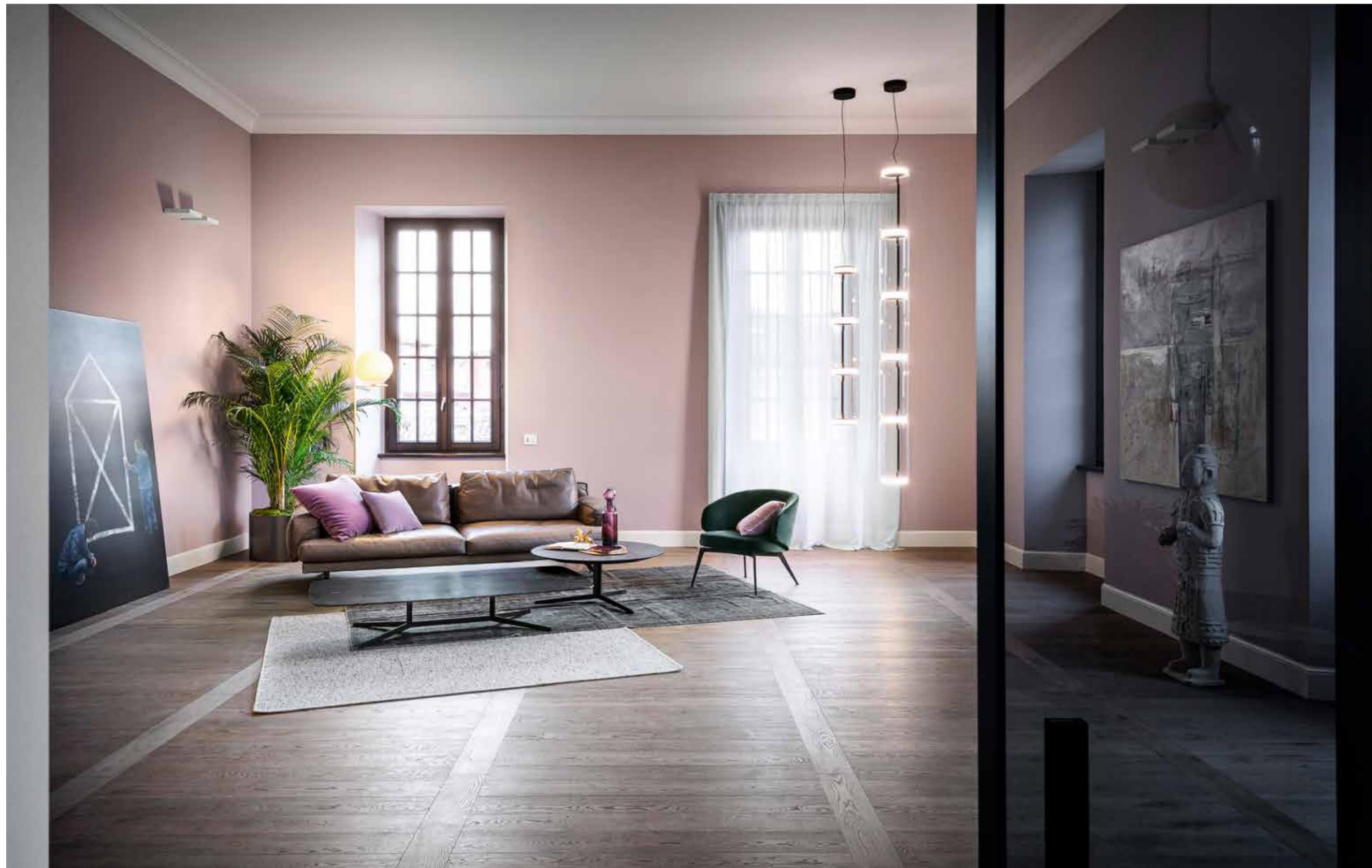
Tra le sue opere più significative il Palazzo delle Poste (progettato tra il 1922 e il 1926), edificio di ispirazione manierista che fronteggia piazza Viviani - in pieno centro cittadino a pochi passi da Piazza delle Erbe - oggetto di un ambizioso intervento di restauro e trasformazione curato da Abitare Co.

Active around the mid-20<sup>th</sup> century, architect and set designer Ettore Fagioli left his distinctive mark on the architecture of Verona with a series of eclectic buildings ranging from classical to Italian Liberty style.

Fagioli designed numerous small residential villas in the city's Borgo Trento neighborhood, Verona cathedral's belfry but also Bank of Italy's Milan headquarters, which he developed together with Luigi Broggi and Cesare Nava.

Built between 1922 and 1926, Palazzo delle Poste is among his more significant achievements. Overlooking the central Piazza Viviani close to Piazza delle Erbe, this mannerist style building underwent an ambitious restoration and adaptive reuse project by Abitare Co.







La pavimentazione in parquet - montato con una posa “a pettine” che alterna tagli orizzontali e verticali - crea un effetto di fluidità e continuità spaziale, oltre a conferire calore e a contribuire all’atmosfera di sobria eleganza che connota la residenza.

As well as lending each environment an exclusive warmth and sober elegance in keeping with the overall character of the building, and “box” pattern parquet interspersed with horizontal and vertical strips creates a sense of spatial continuity and fluidity.

Il progetto ha riconvertito il palazzo a residenza di pregio attraverso la realizzazione di 20 unità immobiliari esclusive. Gli alloggi, pensati per un target di investitori, spaziano da 70 a 400 m<sup>2</sup> e si avvalgono di servizi di livello superiore quali conciergerie, area wellness, area lounge con spazio co-working e spazio delivery. Coniugando al suo interno architettura, design, arte, storia e lifestyle, Palazzo Poste rinasce così a nuova vita, grazie anche alla collaborazione con Milano Contract District che ha curato l’interior design dei singoli appartamenti, personalizzabili in base alle esigenze dei proprietari.

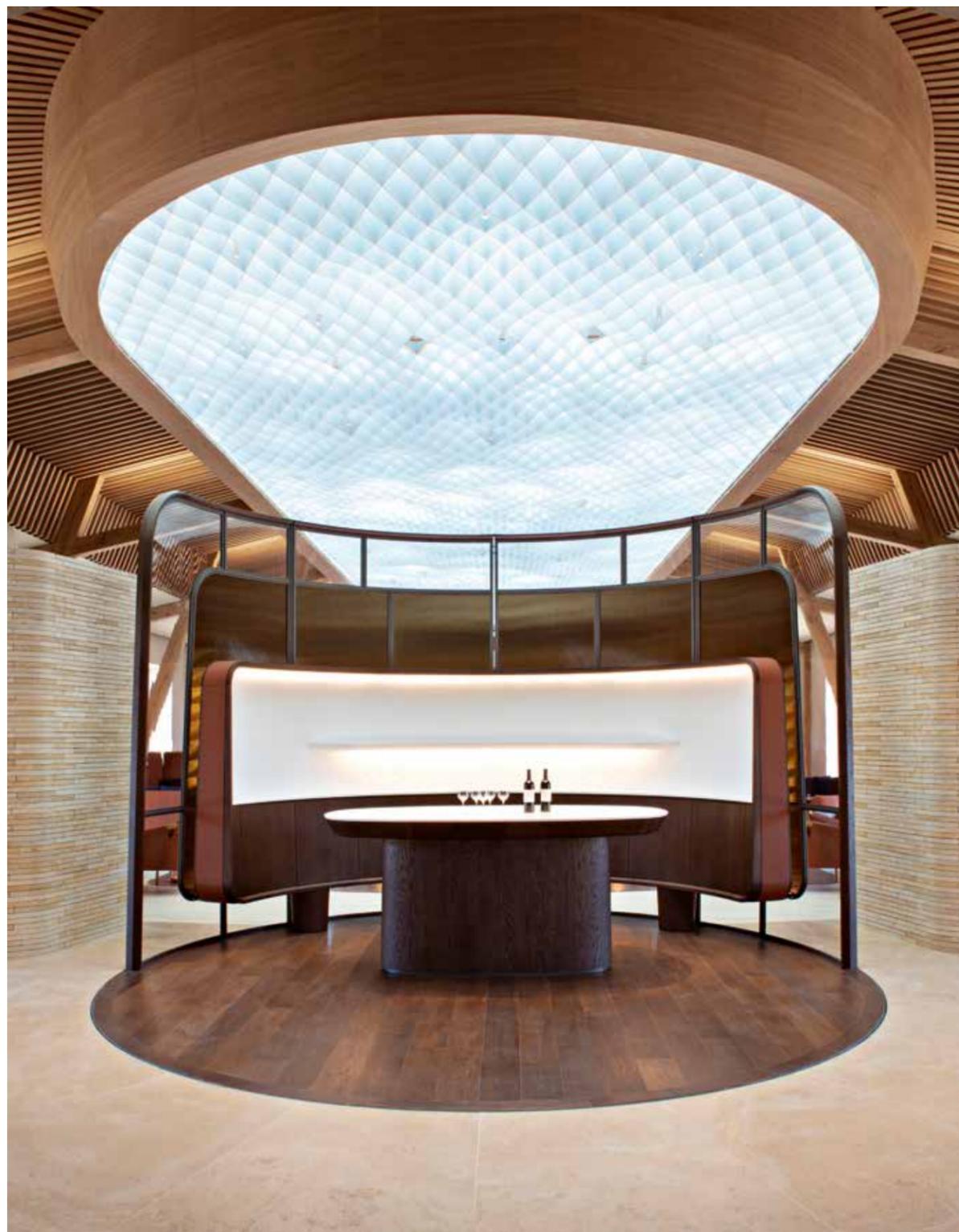
L’interno degli ambienti della *model home* si caratterizza per i colori tenui di pareti e arredi; le ampie finestre permettono alla luce di entrare copiosamente e la pavimentazione in parquet - montato con una posa “a pettine” che alterna tagli orizzontali e verticali - crea un effetto di fluidità e continuità spaziale, oltre a conferire calore e a contribuire all’atmosfera di sobria eleganza che connota la residenza.

The former post office now hosts 20 exclusive apartments ranging from 70 to 400 sq. m. Developed for an investor target, the condominium offers top-end services like concierge, wellness area, a lounge with co-working space and delivery bay. Combining architecture, design, art, history and lifestyle, the restyling has breathed new life into Palazzo Poste thanks also to the partnership with Milano Contract District, which curated the interior design of the individual apartments.

While customizing the layout and décor to owner requirements, the overall interior design is one of light-colored walls and furniture, and light-filled rooms, thanks to the large windows. As well as lending each environment an exclusive warmth and sober elegance in keeping with the overall character of the building, and “box” pattern parquet interspersed with horizontal and vertical strips creates a sense of spatial continuity and fluidity.



FIND  
OUT MORE  
ABOUT  
THE PRODUCT



# CHÂTEAU DE FERRAND

JOUIN MANKU

Immerso in un paesaggio di dolci colline, un luogo privilegiato dove apprezzare la ricchezza del territorio e celebrare la cultura del vino. Effortlessly at one with its landscape of gently rolling hills, the Château is a landmark in one of France's most famous wine-making regions.

La tenuta dello Château de Ferrand, una delle più antiche del territorio di Saint-Émilion, in Francia, si estende su un'area di 32 ettari coltivati a vigneto cui si aggiungono altri 10 ettari di giardini e terreni boschivi.

Con l'obiettivo di potenziare l'attrattiva del luogo e di adeguare alla contemporaneità le sue capacità di accoglienza, condivisione e divulgazione della cultura del vino, l'attuale presidente Marie-Pauline Bich Chandon-Moët ha voluto rinnovare e ampliare gli spazi del castello, attraverso un intervento accurato e raffinato curato da BPM Architectes e, per gli interni, da Jouin Manku.

Located in Saint-Émilion, southwest France, the estate - one of the oldest in the region - has some 32 hectares of vineyards and 10 hectares of gardens and woodlands.

In order to give the Château a more contemporary look, improve its hospitality capability, and so further disseminate the culture of wine, President Marie-Pauline Bich Chandon-Moët oversaw the extension and renovation of the castle's environments, entrusting the architectural brief to BPM Architectes, and the interior design to Jouin Manku.

Photography:  
© Nicolas Mathéus,  
courtesy Jouin Manku



Il progetto ha interessato da un lato il rinnovamento delle camere destinate all'accoglienza degli ospiti, dall'altro la realizzazione di nuovi spazi per la vendita, la presentazione e la degustazione dei vini o per l'organizzazione di eventi. A questo scopo è stato interamente ripensato l'originario volume dell'Orangerie, secondo un concept che ha previsto al suo interno la realizzazione di tre spazi distinti: un'area reception con shop, una sala degustazione e un'ampia area lounge con spazio eventi.

Pietra, legno e luce sono i materiali scelti per definire questi spazi attraverso l'architettura e gli arredi, creando una connessione ideale con la terra, la vegetazione e la luce del sole, elementi della natura al centro della produzione vinicola.

Gli spazi si susseguono in modo fluido, a partire dalla reception e dallo shop, aperti a tutti, per passare poi agli ambienti più riservati dell'area degustazione e della lounge, dove è possibile organizzare eventi ospitando fino a 220 persone. Una piattaforma circolare in rovere accoglie il grande banco della degustazione e può essere ruotata di 180 gradi per aprirsi, in base alle esigenze, sulla sala degustazione o sullo spazio lounge.

The project involved renovating the guest rooms but also creating new sales, display and tasting areas that could also serve as an event venue. The original Orangerie was completely overhauled with the creation of three distinct spaces: a reception and shop area, a wine tasting room and a large lounge also able to host events.

Stone, wood and light are the hallmarks of both the architecture and furnishings, creating a natural link with the soil, landscape and sunlight, indispensable ingredients for wine-making.

The new spaces flow smoothly one into the other, starting with the public reception and shop area, then passing to a more reserved wine-tasting section, and finally to a lounge able to host up to 220 people. The large wine tasting counter rests on a circular oak platform that can be rotated 180 degrees to open onto the lounge behind.





FIND  
OUT MORE  
ABOUT  
THE PRODUCT

All'interno del corpo del castello, Jouin e Manku oltre al recupero delle stanze per gli ospiti e di altri spazi privati o di rappresentanza hanno dato vita a un ambiente esclusivo, il Salon Bic, dedicato alla degustazione e riservato agli esperti. In the castle itself, designers Jouin and Manku renovated the guest rooms, some private areas, and the special reception environments, like, for example, the Salon Bic, reserved for meetings with wine connoisseurs.

Un monumentale lampadario, opera dell'Atelier d'Oeuvres de Forge in collaborazione con il lighting designer Voyons Voir, costituisce il trait d'union tra questi due ultimi ambienti.

Realizzato con centinaia di foglie in alluminio rivestite da una polvere blu e supportato da una struttura di travi e tiranti in rovere, apporta un piacevole gioco di luce nel centro dello spazio; a terra, il disegno della pavimentazione in pietra e rovere ne riprende la geometria rettangolare arrotondata alle estremità.

All'interno del corpo del castello i progettisti Jouin e Manku, oltre al recupero delle stanze per gli ospiti e di altri spazi privati o di rappresentanza, hanno dato vita a un ambiente esclusivo, il Salon Bic, dedicato alla degustazione e riservato agli esperti. Una sala intima, chiara e luminosa che accosta il legno di rovere alla resina, resa particolarmente suggestiva da un evanescente disegno del paesaggio che ricopre tutte le pareti, realizzato interamente con una biro Bic Cristal.

A monumental chandelier by Atelier d'Oeuvres de Forge in partnership with lighting designer Voyons voir, marks the trait d'union between these two areas.

Made of hundreds of blue-powder coated aluminum leaves and supported by an oak beam and truss structure, this striking luminaire irradiates a soft blue light from the center of the space. The design of the stone and oak flooring echoes its round-edged rectangular shape.

In the castle itself, designers Jouin and Manku renovated the guest rooms, some private areas, and the special reception environments, like, for example, the Salon Bic, reserved for meetings with wine connoisseurs. Furnished with a combination of oak and resin, this small yet luminous room is rendered even more discreet by the landscape drawings in black Bic Cristal biro covering all the walls.



Photography:  
© Nicolas Mathéus,  
courtesy Jouin Manku



# ZUMA RESTAURANT

STUDIO GLITT

Il Giappone incontra Roma all'interno di Palazzo Fendi in un ristorante affacciato con una grande terrazza sulla città.

Japan comes to Rome's Palazzo Fendi as a restaurant with a large roof terrace overlooking the eternal city.

Photography:  
© Gionata Xerra,  
courtesy Studio Glitt

Nei pressi di Piazza di Spagna, Palazzo Fendi nasce dalla parziale ristrutturazione di Palazzo Boncompagni Ludovisi, progettato agli inizi del '900 da Gaetano Koch lì dove già sorgeva un palazzo di origini settecentesche.

Oltre alla boutique dell'omonima casa di moda romana, Palazzo Fendi ospita oggi una residenza riservata a importanti clienti, il boutique hotel Fendi Private Suites e - agli ultimi due piani - Zuma Roma, primo ristorante in Italia della catena giapponese fondata a Londra dallo chef Rainer Becker.

Dall'incontro della cultura giapponese con la città di Roma nasce questo luogo esclusivo, progettato come gli altri ristoranti Zuma da Noriyoshi Muramatsu di Studio Glitt. Scelte materiche e cromatiche riprendono tradizionali tecniche del Giappone, mentre Roma, con la sua luce, i suoi colori e le sue vedute, entra dalle finestre e si fa protagonista sulla grande terrazza in copertura, pavimentata con un parquet in Frassino termotrattato per esterno, che offre un affaccio privilegiato sulla città.

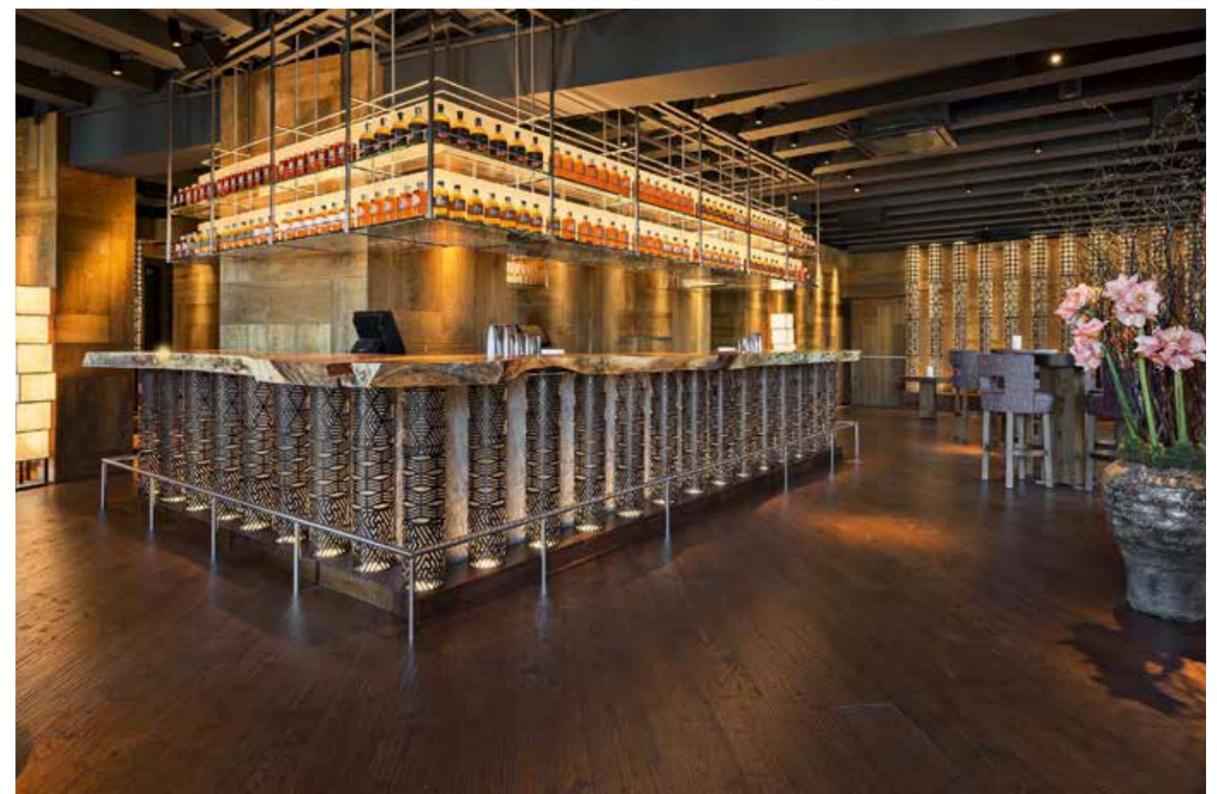
All'interno, alle spalle del bancone della reception, uno sfondo realizzato con tradizionali tegole kawara forma un suggestivo pattern decorativo mentre, lungo il corridoio di accesso alle sale, la parete in mattoni in ceramica Tohiki si contrappone sul lato opposto alla morbidezza e leggerezza di una parete in fusti di bambù. Ogni ambiente accosta materiali grezzi, che riportano alle forme della natura, a elementi estremamente raffinati, che giocano con luce e ombre dando vita a un'atmosfera unica e avvolgente.

Located close to the Piazza di Spagna, Palazzo Fendi is the result of the partial restructuring of Palazzo Boncompagni Ludovisi, designed in the early 20<sup>th</sup> century by Gaetano Koch on the site of an 18<sup>th</sup> century patrician residence.

As well as the location of the luxury fashion house boutique, Palazzo Fendi also hosts an exclusive residence for important clients, the boutique hotel Fendi Private Suites and - on the upper two floors - Zuma Rome, the first restaurant in Italy to be opened by the Japanese chain founded in London by chef Rainer Becker.

Japanese traditions blend with Rome in this exclusive venue, designed like the other Zuma restaurants by Noriyoshi Muramatsu of Studio Glitt. The materials and colors of traditional Japanese techniques combine with the light, colors and views of Rome from the windows, and which form a magnificent backdrop to the restaurant's roof terrace whose ash parquet flooring was heat-treated to make it weather resistant.

Inside, a striking kawara tile clad wall behind the reception desk welcomes guests on their arrival. The corridor into the dining area is lined with contrasting materials: Tohiki ceramic bricks on one side and bamboo strips on the other in a highly effective juxtaposition. Similar combinations of completely natural and exquisitely crafted materials are repeated throughout. This, together with the constant play of light and shadow make for a uniquely captivating atmosphere.



FIND  
OUT MORE  
ABOUT  
THE PRODUCT





# LUXURY LIVING

LA MISURA DELL'ELEGANZA  
ELEGANCE AS A METRIC

La ricerca del lusso e del bello come ricerca di una misura e di un equilibrio nella qualità degli spazi e delle esperienze che sanno offrire a chi li vive.

The secret of luxury and beauty lies in the architect's understanding of how scale and balance enhance the quality of a space and hence the life quality of its occupants.

↓ **Penthouse Museum Tower**  
 Location: New York City, USA  
 Architects: Asdrubal Franco, Andres Azpurua  
 (Domoarchitecture + Onsite)  
 Year: 2015  
 Photo: Stefano Pasqualetti



↓ **Villa Tyra**  
 Location: Miami, USA  
 Year: 2020  
 Photo: Lifestyle Production Group



↓ **Luxury Hotel Fontenay**  
 Location: Hamburg, Germany  
 Architect: Störmer Murphy and Partners  
 Year: 2018  
 Photo: Courtesy of The Fontenay Hotel



↓ **Shenzhen Marriott Hotel Nanshan**  
 Location: Shenzhen, China  
 Year: 2015



↓ **San Lorenzo Yacht**  
 Location: Miami, USA  
 Design: Piero Lissoni  
 Year: 2018  
 Photo: Courtesy of SanLorenzo Spa



↑ **Hotel de Paris**  
 Location: Monaco, Principality of Monaco  
 Architects: Affine Design  
 Year: 2018  
 Photo: Courtesy of Affine Design



↑ **Star 22**  
 Location: Miami, USA  
 Architects: Thomas Diverio, Charlotte  
 Dunagan | Dunagan Diverio Design Group  
 Year: 2020  
 Photo: Michael Honablu



↑ **Burj Khalifa**  
 Location: Dubai, UAE  
 Architects: SOM/Skidmore Owing and Merrill  
 Year: 2008

↑ **Penthouse ONE-11**  
 Location: Milan, Italy  
 Architects: Zaha Hadid Architects  
 Year: 2016  
 Photo: Courtesy of MCD



↑ **Lotte World Tower**  
 Location: Seoul, South Korea  
 Architects: KPF  
 Year: 2017  
 Photo: Tim Griffith, courtesy of KPF



↑ **Rosewood Phnom Penh**  
 Location: Phnom Penh, Cambodia  
 Architects: Barstudio  
 Year: 2018  
 Photo: Courtesy of Rosewood Phnom Penh

# GIORGETTI HOUSTON RESIDENCES

MIRADOR GROUP

Il design di Giorgetti Houston si rivela in una palazzina con grande stile e al tempo stesso rara intimità.

The design of the Giorgetti Houston residences combines sophisticated style and homely comfort.

Photography: courtesy  
Giorgetti USA

Situato nell'Upper Kirby District di Houston, in Texas, un quartiere vivace ed elegante, animato da ristoranti, gallerie d'arte, boutique di lusso e circondato dal Levy Park che si pone come luogo di aggregazione grazie anche a un fitto programma di eventi culturali, il Giorgetti Building è il primo progetto di Real Estate completamente brandizzato dalla prestigiosa azienda italiana.

Il progetto è nato grazie alla collaborazione con Mirador Group, player texano specializzato in architettura e interior design, Douglas Elliman Texas, uno dei più grandi broker di riferimento del mercato immobiliare americano, e Stolz&Partners, developer di questo esclusivo sviluppo residenziale.

Located in the Upper Kirby District of Houston, Texas - a lively elegant neighborhood known for its restaurants, art galleries, luxury boutiques and surrounded by Levy Park, the venue of many cultural events - the Giorgetti Building is the first project launched by the famous Italian design company's real estate brand.

Giorgetti is partnered in this exclusive residential project by Mirador Group, the Texan architecture and interior design specialist, Douglas Elliman Texas, one of America's largest real estate brokers, and developers Stolz&Partners.





Photography: courtesy Giorgetti USA





FIND  
OUT MORE  
ABOUT  
THE PRODUCT



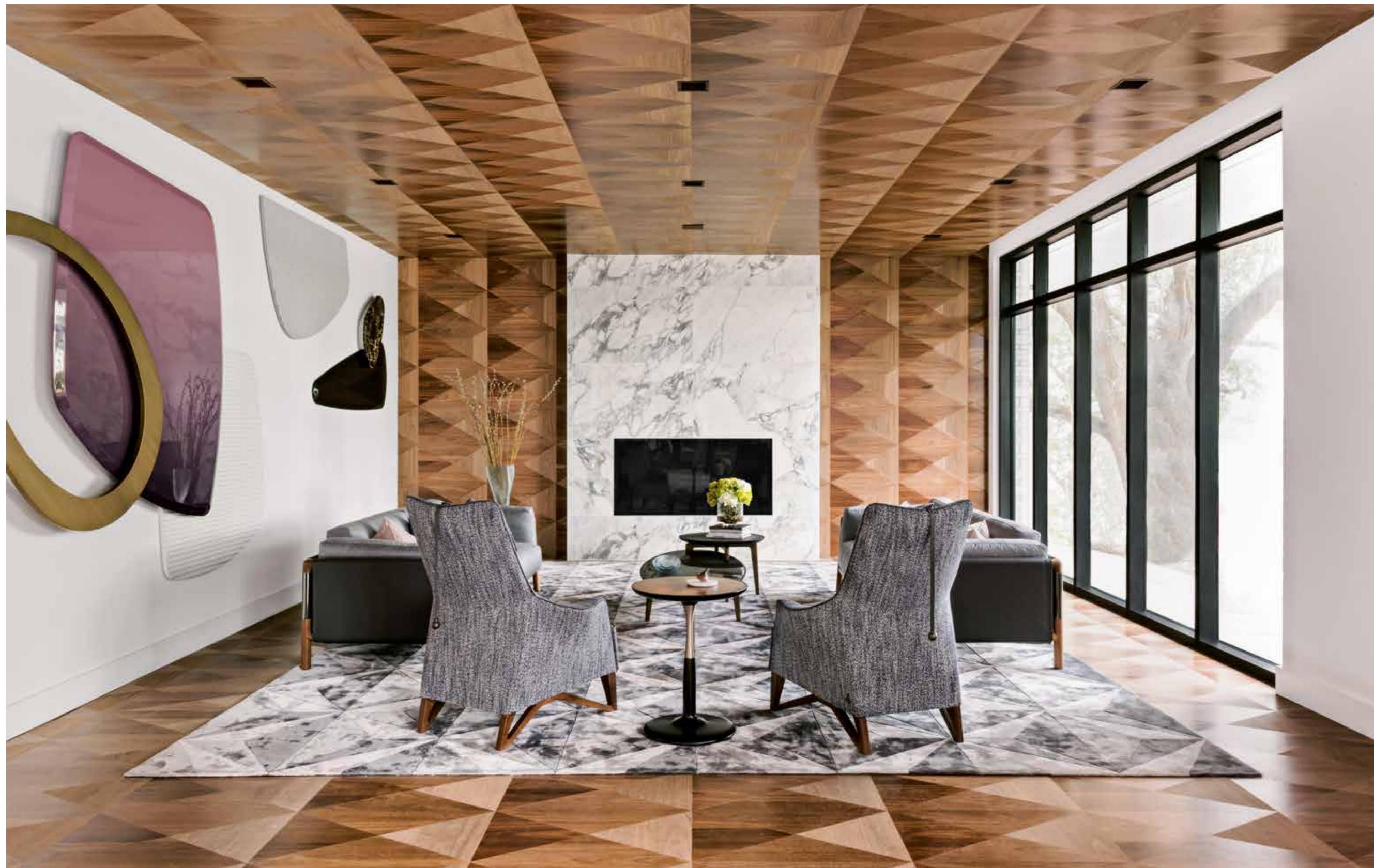
Grande attenzione è data anche ai dettagli, la nobiltà del legno e della pelle si alternano a elementi metallici, vetro e specchi, con soluzioni customizzate per le cabine armadio e le cucine. Meticulous attention has been given to every detail. Exclusive wood and leather juxtapose metal elements, glass and mirrors to perfection. Features like walk-in closets and kitchens were also fitted to occupant requirements.

Il Giorgetti Building si sviluppa su sette piani e ospita 32 lussuose abitazioni di ampio respiro, presenta un garage riservato, un centro fitness e un servizio reception garantito 24 ore su 24. La lobby è allestita con elementi decorativi e d'arredo firmati Giorgetti e suggerisce, fin dal primo impatto, la ricerca dell'atmosfera sofisticata, sobria e contemporanea tipica del brand. I pavimenti in legno della hall rispecchiano la qualità artigianale, la capacità artistica e la ricerca tecnologica dell'azienda: il rivestimento Godron, infatti, permette di dar vita a un pattern decorativo grazie a una composizione di elementi triangolari e romboidali.

Ogni unità abitativa è stata personalizzata nel layout, nelle finiture e nelle soluzioni d'arredo scelte fra le collezioni Giorgetti. Il design degli appartamenti rivela una sensazione di comfort assoluto frutto dell'abbinamento del legno ai dettagli tessili dei rivestimenti. I colori prendono spunto dalle tinte naturali chiare o da quelle profonde delle fibre pregiate. Grande attenzione è data anche ai dettagli, la nobiltà del legno e della pelle si alternano a elementi metallici, vetro e specchi, con soluzioni customizzate per le cabine armadio e le cucine. Infine, ogni appartamento è dotato della più elevata tecnologia domotica, comprendente i dispositivi di sicurezza e l'impianto di climatizzazione.

The seven-story Giorgetti Building has 32 large luxury apartments serviced by a private garage, fitness center and round-the-clock reception desk. Furnished and decorated by Giorgetti, the lobby immediately sets the tone of sober sophistication for the whole building. The timber flooring in the hall speaks to the artistic flair, craft skills and technological research for which the company is famous. The Godron triangular and rhomboid decorative wood paneling on walls and ceiling gives a three-dimensional effect, enhanced by its perfect alignment with the parquet.

Every individual apartment has been personalized to meet occupant requirements as to layout, finishes and furniture - all from Giorgetti collections. The overall design and its mix of wood and textile details exudes a sense of elegant comfort. Light natural colors are effectively combined with richer fabric tones. Meticulous attention has been given to every detail. Exclusive wood and leather juxtapose metal elements, glass and mirrors to perfection. Features like walk-in closets and kitchens were also fitted to occupant requirements. In addition, each apartment has been equipped with the latest smart home technology including HVAC and security systems.



Courtesy Giorgetti USA

# BUCHERER BOUTIQUES

## BLOCHER PARTNERS

Photography: courtesy  
Blocher Partners

Fondato a Lucerna nel 1888, il marchio Bucherer è conosciuto nel mondo per la produzione e vendita di orologi di lusso e la realizzazione di prestigiosi gioielli. L'azienda svizzera, ancora oggi a conduzione familiare, ha in Europa una rete di diversi store e punti vendita, per la progettazione dei quali ormai dal 2007 si affida agli interior designer di Blocher Partners.

Eleganza e raffinatezza contraddistinguono tutte le boutique Bucherer, che accolgono i clienti in spazi ampi ma al tempo stesso intimi, nei quali ogni aspetto è curato nel minimo dettaglio.

Tessuti e materiali nobili, tra i quali marmo, legno, rame, ottone, sono accostati in modo sapiente e ricercato, andando a definire sia gli ambienti di vendita ed espositivi sia gli angoli predisposti per il relax e le consulenze private, creando lo sfondo ideale per l'esposizione dei prodotti che possono essere ammirati all'interno delle teche a parete o free standing, in un allestimento che conferisce loro la dignità di opere d'arte.

Ogni negozio è pensato come uno spazio riconoscibile e fortemente connotato, che rispecchia la storia e il prestigio del marchio ma che al tempo stesso si pone in relazione con la città che lo ospita, aprendo suggestive vedute verso l'esterno attraverso ampie finestre e vetrine e prendendo spunto dalla tradizione, dall'economia e dall'architettura locali nell'indirizzare la scelta di colori e materiali.

Founded in Lucerne in 1888, Bucherer is known throughout the world for its luxury timepieces and superbly crafted jewelry. Still a family-run business, this Swiss firm has a European network of different stores and sales points, which since 2007 have been developed and realized by the interior designers at Blocher Partners.

Elegant refinement characterizes the large yet reserved environments of all Bucherer boutiques, where painstaking attention to detail is the all-pervasive feature.

Luxury materials and fabrics such as marble, wood, copper, and bronze offset one another to great effect, their clever juxtaposition creating a series of different environments - sales and product display, relaxation areas and private consulting spaces. They form an ideal backdrop for the wall or free-standing cabinets displaying what are justly recognized as true works of art.

Every store has been designed as an immediately recognizable expression of the history and prestige of the brand but at the same time a place in sync with its host city, offering broad views onto the outside through ample openings and store windows. Similarly, the choice of color scheme and materials hark back to the traditions, economy and architecture of each particular context.





Photography:  
Listone Giordano Archives



FIND  
OUT MORE  
ABOUT  
THE PRODUCT





# ACQUA DI PARMA BOUTIQUE

PATRICIA GROSDEMANGE – LVMH GROUP  
ENGINEERING: FORTEBIS

Forme essenziali e lavorazioni artigianali esclusive, dal più puro design contemporaneo italiano, creano un ambiente di lusso dove ospitare i prodotti d'eccellenza del marchio.

This luxury setting of sleek contemporary Italian design fashioned by master craftsmen is the ideal backdrop for the brand's famous fragrances.

All'interno dello storico Palazzo Melzi di Cusano, elegante esempio di architettura tardo neoclassica risalente al 1830 situato in via Gesù 1 a Milano, è sorta la nuova Boutique Acqua di Parma caratterizzata da spazi in cui la luce naturale filtra e crea un'esperienza sempre diversa.

Forme essenziali e lavorazioni artigianali esclusive, dal più puro design contemporaneo italiano, creano un ambiente di lusso di oltre 100 m<sup>2</sup>, dove ospitare i prodotti d'eccellenza del marchio. L'obiettivo del progetto, affidato a Patricia Grosdemange, architetto del gruppo LVMH, quindi realizzato e ingegnerizzato da Fortebis, era quello di rappresentare i forti valori che Acqua di Parma porta con sé da sempre: italianità ed eccellenza.

Appropriately located in the historic Palazzo Melzi di Cusano, an elegant 1830 example of late neo-classical architecture at 1 Via Gesù, in the heart of Milan, Acqua di Parma's new boutique is inundated with natural light for a special customer experience.

Over 100 sq. m of sleek contemporary Italian design fashioned by master craftsmen, this luxury setting is the ideal backdrop for the brand's famous fragrances. Designed by LVMH Group's architect Patricia Grosdemange, and realized by architectural engineering consultants Fortebis, the project conveys Acqua di Parma's longstanding values of Italian excellence and chic.

Photography: courtesy  
Acqua di Parma

Tutti i colori scelti sono stati selezionati dalla palette utilizzata storicamente dal brand e gli elementi di dettaglio, come le mensole espositive e i display sono caratterizzati dall'uso di metallo e vetro. Throughout the store, the brand's famous color palette blends to perfection with the metal and glass display shelves and cabinets.

Photography:  
 ↗ courtesy Fortebis Group  
 ↘ courtesy Acqua di Parma

Ogni arredo, ogni oggetto, ogni dettaglio racconta un'eleganza senza tempo lasciando respirare un'atmosfera accogliente e al tempo stesso dinamica. La facciata e le insegne sono state trattate con cura per potenziare il valore architettonico già presente nello storico edificio. Le pareti e i pavimenti sono stati rivestiti con materiali preziosi come il Travertino Alabastrino e il legno cannetato, declinati in varie finiture e forme e che risultano elementi distintivi all'interno della boutique. Accostato alla pavimentazione in marmo come un prezioso inserto a tappeto, il parquet Slide disegna l'ambiente con le sue geometrie.

Tutti i colori scelti sono stati selezionati dalla palette utilizzata storicamente dal brand e gli elementi di dettaglio, come le mensole espositive e i display sono caratterizzati dall'utilizzo del metallo e del vetro.

Gli ambienti sono inoltre impreziositi da elementi decorativi di grande manifattura. Su tutti, il *Chandellier* della Fragrance Room rappresenta un simbolo dell'artigianalità italiana in quanto costituito da vetri di Murano assemblati manualmente uno ad uno; notevoli sono anche gli affreschi realizzati a mano che riprendono lo stile e l'eleganza degli storici patii italiani; non ultime le vetrate caratterizzate dal ferro battuto d'epoca, che offrono una splendida vista sulla corte interna.

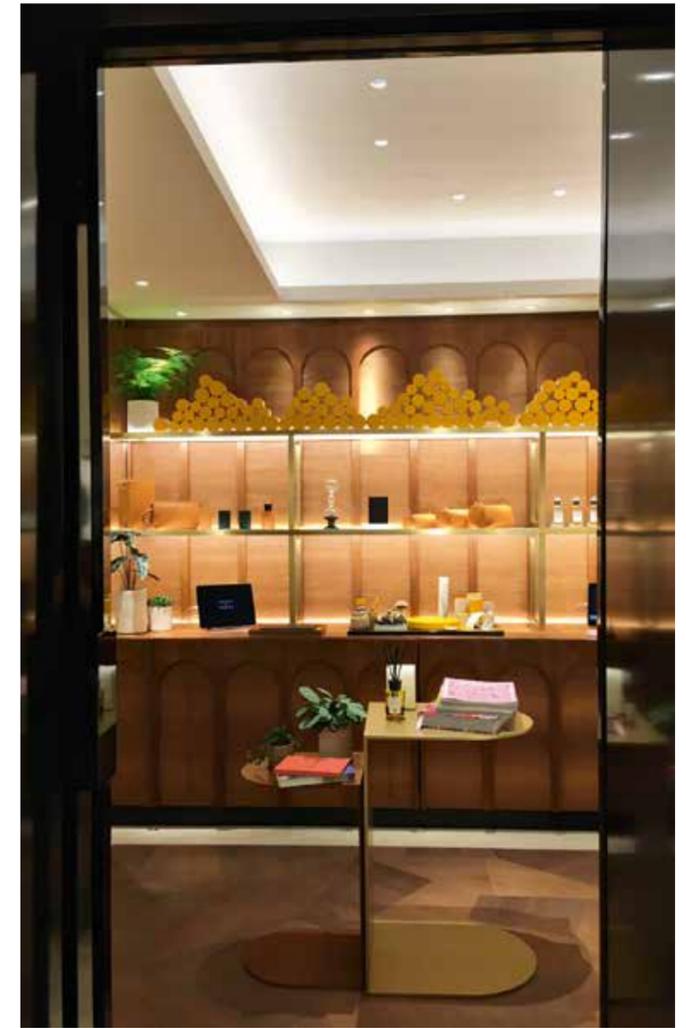
Every detail of both furniture and fittings speaks of timeless elegance in a reassuring yet dynamic setting. Façade and signage blend gracefully with the patrician elegance of the historic building. The Travertino Alabastrino of walls and flooring blend with ribbed timber features and finishes to complete the sense of elegant refinement. The Slide parquet insert in the marble floor creates a carpet motif delineating and defining the interior geometry.

Throughout the store, the brand's famous color palette blends to perfection with the metal and glass display shelves and cabinets.

Exquisitely crafted, the carefully chosen, decorative features include the chandelier in the Fragrance Room - a symbol of Italian craft excellence, each piece of Murano crystal glass assembled by hand; and hand-painted frescoes echoing the style and elegance of historic Italian patios. Last but not least, the period hand-crafted wrought iron window grids offer splendid views onto the inner court.



FIND  
 OUT MORE  
 ABOUT  
 THE PRODUCT



SIMONA FRANCI

# lusso ricerca comunicazione

luxury  
research  
communication



Design Director di Fortebis Group, esperta di Interior Design, Corporate Image & Branding, Simona Franci ha sviluppato una raffinata firma contemporanea. Partner di Fortebis dal 2007, è responsabile della creazione dell'immagine Corporate dei più famosi Brand internazionali come Ferrari, Maserati, Vivienne Westwood, Armani, Azimut Benetti, Dondup (LVMH).

Design Director of Fortebis Group and an expert in Interior Design, Corporate Image & Branding, Simona Franci has developed a distinctively refined and contemporary style. A Fortebis partner since 2007, hers is the creative mind behind the corporate images of some of the most famous brands in the world: Ferrari, Maserati, Vivienne Westwood, Armani, Azimut Benetti and Dondup (LVMH).

Qual è il contributo dei materiali nella creazione di uno spazio di lusso? Quali sono in particolare le possibilità offerte dalla scelta del legno?

**Simona Franci** - La percezione di un luogo non è data solo dalla sua forma, ma anche dalle diverse superfici e finiture che lo vestono e che conferiscono identità allo spazio. Nella progettazione di una boutique di lusso, la scelta dei materiali, il loro accostamento materico e di colore, la ricerca del dettaglio, sono alla base della creazione di uno spazio unico ed esclusivo. In particolare il legno, utilizzato nelle sue diverse varianti e in tutte le sue possibili applicazioni, è in grado di vestire l'ambiente, donandogli una particolare raffinatezza e artigianalità. Materiale per eccellenza e uno dei simboli dell'artigianato Made in Italy, plasmato e lavorato in varie cromie e modanature, può rivestire pareti, pavimenti ed arredi, trasmettendo l'idea di un'eleganza senza tempo.

How do materials contribute to the creation of a luxury space? What sort of possibilities are opened by opting for wood?

**Simona Franci** - Perception is guided not only by the shape of a space but also by its surfaces and finishes, for they define its character. To design a luxury boutique that is unique and exclusive is to make careful choices about how to combine materials, textures and colors. Wood, in all its varieties and forms, enriches a room by endowing it with a sense of craftwork and refinement. A superlative material, wood epitomizes Italian craftsmanship. Shaped, molded, worked and available in a spectrum of colors, wood can clad walls, cover floors, make up furnishings, and convey a sense of timeless elegance.

Nell'ingegnerizzazione di una boutique come quella di Acqua di Parma a Milano, quali sono gli accorgimenti progettuali per disegnare un ambiente che rispecchi i valori del marchio?

**SF** - Acqua di Parma, simbolo di stile ed eleganza italiana, in questo restyling ha voluto valorizzare ancora di più i suoi valori, il suo patrimonio e il suo DNA nazionale. Trasmettere il concetto di italianità attraverso le scelte progettuali, materiche e di dettaglio è stata sin da subito la sfida più importante. Il progetto della boutique nasce proprio dall'idea di creare la casa del marchio Acqua di Parma, all'interno della quale il visitatore possa scoprire e vivere il brand in tutte le sue sfaccettature. Uno spazio diversificato e sofisticato, dove ogni ambiente è caratterizzato da una scelta di materiali e finiture, ricercate e declinate secondo la funzione e il prodotto protagonista dell'area specifica nella quale si trova. La ricerca di finiture, con superfici e dettagli artigianali, come il travertino, i vetri di Murano, la tintura gialla (tipica delle case emiliane) e le decorazioni pittoriche e materiche, è stata la chiave del concept sviluppato con Patricia Grosdemange, direttrice artistica del brand. Il risultato raggiunto è frutto di uno stretto lavoro con gli artigiani locali, dalla cui collaborazione sono nate soluzioni originali, uniche e caratteristiche.

When designing the Acqua di Parma boutique in Milan, what techniques did you use to make sure your construction reflected the values of the brand?

**SF** - Through this restyling, Acqua di Parma, already a symbol of Italian style and elegance, wanted to underscore its values, heritage and national identity. From the outset, the key challenge was to choose a design concept, along with the right materials and details, that captured the essence of Italianness. The idea behind the project was to create a home for the Acqua di Parma brand, a place for visitors to discover and experience all that it has to offer. The result was a diversified and sophisticated edifice in which each space takes its character from the materials and finishes chosen for it with reference to its intended function and the product it is showcasing. The design concept, developed with Patricia Grosdemange, artistic director of the brand, was premised on the careful selection of crafted and decorative finishes and surfaces, such as travertine marble, Murano glass, yellow dye (typical of Emilian houses). The end result was achieved with the help of local artisans, who created original, unique and distinctive solutions.

**Esplorando il futuro del Retail post-pandemia, Fortebis Group definisce una strategia per trasformare lo shopping in un'esperienza immersiva. In che modo l'architettura accompagnerà questa rivoluzione?**

**SF** - La rivoluzione del Retail passa attraverso tre azioni vincenti che trasformeranno i brand da shopping ad experience: Omnichannel, Virtual Reality e Phygital Experience. Dovrà essere ripensato il concetto stesso di shopping, andando a creare per ogni brand un'identità, un'unicità, una nuova customer journey. Vinceranno i brand che sapranno regalare un'esperienza immersiva, desiderabile, interessante e innovativa. L'architettura è uno degli strumenti necessari a dare vita a nuovi luoghi in cui prevarranno le soluzioni in grado di arrivare al cuore delle persone con trasparenza e autenticità. Le boutique non potranno più essere pensate solo come luoghi bellissimi dove mostrare i prodotti, ma diventeranno reali contenitori di esperienze, spazi di continua scoperta dove favorire le relazioni e sentirsi parte di una comunità. Omnichannel significa quindi elevare la customer experience nel negozio valorizzando l'immagine architettonica a servizio del nuovo modello di business dei brand in risposta alle nuove esigenze, ad una maggiore consapevolezza e specificità dei consumatori. Negli articoli che sono nati dal nostro osservatorio scientifico abbiamo tracciato il futuro dei brand attraverso soluzioni in grado di generare: uno shopping immersivo, multisensoriale e innovativo; luoghi di aggregazione, scoperta e sperimentazione partecipata; spazi versatili, multifunzionali, ibridi e divertenti.

Exploring the future of post-pandemic retail, Fortebis Group outlines a strategy for transforming shopping into an immersive experience. Where does architecture fit into this revolution?

**SF** - Three winning moves will determine the retail revolution and transform how we understand brands by moving them from the world of shopping to the world of experience: Omnichannel commerce, virtual reality and Phygital experience. The very concept of shopping needs to be reimagined. Each brand needs its own unique identity, one that contributes to mapping out a new customer journey. The winners will be those brands that offer an immersive, inviting, interesting and innovative experience. Architectural design is a necessary part of the process of creating retail spaces whose prevailing spirit of transparency and authenticity appeals directly to the heart. Boutiques need to be more than just beautiful places for the display of products. They need to become venues for real experiences, places of continuous discovery that also foster feelings of fellowship and belonging. Omnichannel retailing exalts a customer's in-store experience through architectural beauty. As consumers become more knowledgeable and specific in expressing their desires, architecture is one way of heightening the effectiveness of the new brand retailing business model. Research papers from our scientific studies offer an outline of the future of brand retailing, which will be based on immersive, multisensory and innovative shopping experiences and the creation of versatile, multifunctional, hybrid and fun spaces

Trasformare il negozio in uno spazio simile a un laboratorio dove i clienti possono sperimentare i diversi prodotti e vivere la storia del brand.

The store needs to function like an open laboratory, inviting customers to experiment with different products and experience the history of the brand.

Progettare l'immagine architettonica, inoltre, richiede una profonda conoscenza delle logiche che guidano i grandi gruppi internazionali che operano nel Retail e che possiedono i principali marchi del lusso. Adesso più che mai questo settore necessita di competenze in grado di collegare tutti i settori del brand in un'unica comunicazione che, oltre che perfettamente coordinata tra online e offline, deve essere chiara, coinvolgente, identificativa, attraverso spazi che accolgano e coinvolgano, creando *wow moments* che renderanno unico il legame con il brand.

Generare un'immagine vincente in grado di coinvolgere e di trasmettere un brand significa quindi: ripensare l'esperienza partendo dall'esterno del negozio, dal welcome fino al closing; ridisegnare l'area espositiva in modo più vivace e flessibile, in modo che le persone possano essere coinvolte in un'esperienza interattiva con i differenti prodotti e con il brand stesso; trasformare il negozio in uno spazio simile a un laboratorio dove i clienti possono sperimentare i diversi prodotti e vivere la storia del brand; evolvere lo shopping in boutique in una community area dove le persone possono incontrare i loro coetanei e condividere la loro passione per il brand, sentendosi come se fossero parte di un club piuttosto che in un negozio.

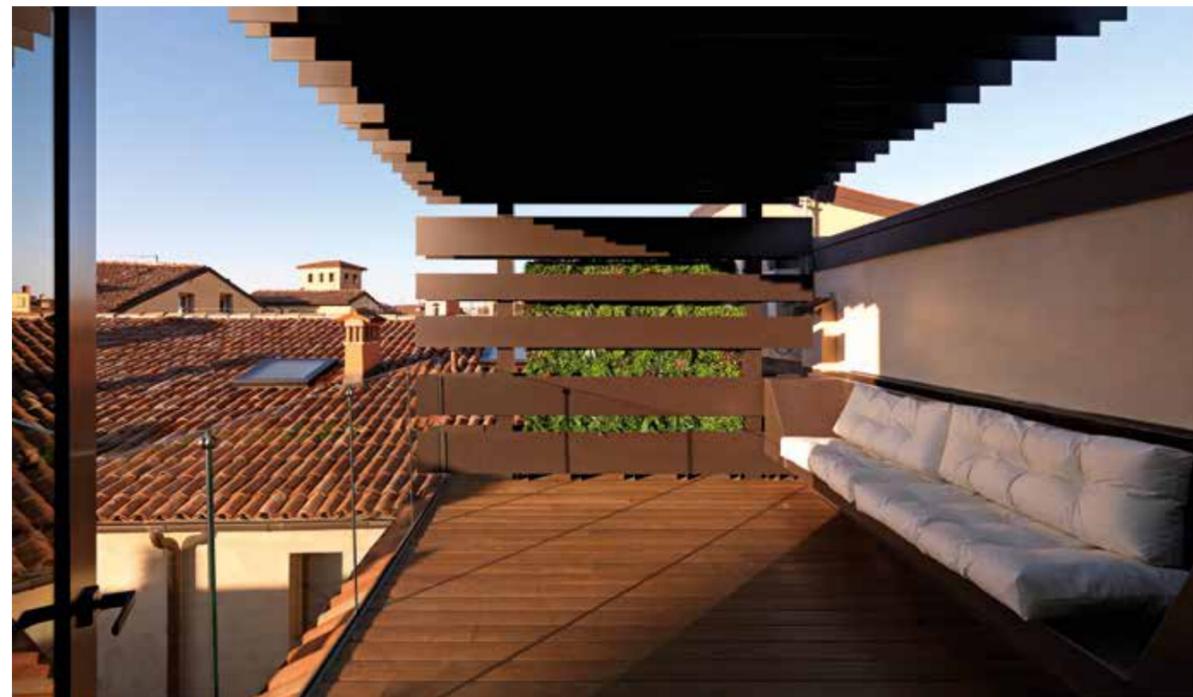
Ciascuno di questi punti si espande attraverso una serie ben precisa di passaggi da cui scaturiscono le soluzioni corrette per generare una nuova esperienza di shopping, più immersivo, libero ed entusiasmante.

for social gatherings, discovery and joint participation.

Projecting an effective architectural image also requires a deep understanding of how big-name international luxury brands run their retail business. Now more than ever, effective branding demands complete coherence of messaging, along with perfect coordination between online and offline activities. The messaging must be clear, engaging and evocative, and should be communicated through welcoming and appealing spaces capable of generating "wow moments" that establish a unique bond between the consumer and the brand.

Building a compelling and engaging space that communicates the values of the brand requires a complete rethinking of the consumer experience, which begins from outside the shop, from the moment of welcome to the closing of the transaction or visit. The design of the display area must be dynamic and flexible and thus capable of engaging visitors by fostering interactive experiences with various products and the brand itself. The store needs to function like an open laboratory, inviting customers to experiment with different products and experience the history of the brand. A boutique should feel more like a club than a retail store; it should be a communal space where people meet and share their passion for the brand.

Through the practical step-by-step application of these solutions, the shopping experience can be made more immersive, liberating and exciting.



# PRIVATE RESIDENCE

ANTONIO IASCONI & PARTNERS

Il progetto di ristrutturazione ha modificato l'assetto originario in un open-space contemporaneo, in cui la luce è protagonista. The renovation replaced the original layout with a contemporary open-space plan that makes the most of the natural light.

All'interno di un contesto storico italiano, l'attico si affaccia su uno dei primi esempi di chiesa gotica italiana, realizzata nel XIII Secolo, con ancora forti riferimenti romanici, ma già caratterizzata dai tipici archi rampanti.

The penthouse overlooks one of the earliest Gothic churches of Italy. Erected in the 13<sup>th</sup> century and still bearing the traces of Romanesque architecture, the church is flanked by flying buttresses that are so typical of the Gothic style.

Photography:  
© Daniele Domenicali

Il progetto di ristrutturazione è stato l'occasione per il ridisegno degli ambienti, che ha modificato l'assetto originario di una tipica divisione con sequenza di stanze in un open-space contemporaneo, in cui la luce è protagonista. Gli ambienti giorno sono rivolti a sud e sud-ovest, aperti su due terrazze a tasca da cui la luce entra radente al mattino, invade lo spazio durante la giornata, per tornare radente al pomeriggio, quando il sole tramonta a ovest dietro le colline.

The renovation afforded the penthouse owners an opportunity to replace the original sequential layout of rooms with a contemporary open-space plan that makes the most of the natural light. The living areas face south and south-west, and open onto two pocket terraces. Flooded by the light that pours through the windows in the mornings and illuminated all day long, the rooms glow with radiance in the afternoon as the sun sets behind the hills to the west.

La neutralità del bianco caratterizza e disegna i volumi, insieme alla scelta, forte e contemporanea, del pavimento in legno di Rovere che fluisce da un ambiente all'altro, dando continuità e uniformità agli spazi, diventando così il protagonista dell'architettura d'interni. Il colore caldo e chiaro, la matericità e volumetria della finitura e la particolare posa a spina in punto d'Ungheria disegnano le superfici, giocando con la luce e creando un ritmo compositivo, tanto discreto quanto iconico.

Plain white walls and ceilings characterize and define the rooms. Asserting the predominantly contemporary styling of the penthouse is the oak wood parquet that extends from room to room and imparts flow and continuity to the whole. Finished so as to emphasize the texture and volume of the wood, and, especially, the Hungarian herringbone design, the parquet, with its warm yet faded hues, distributes the light rhythmically across the floor to create a discreetly iconic composition.





Photography:  
© Daniele Domenicali

La scelta di un'unica materia, il legno, nella sua naturalità connette gli spazi, regalando nell'insieme un'esperienza morbida e avvolgente, al tatto come alla vista, quasi sfondo o tela di un quadro da dipingere.

Il legno, materia antica in forma contemporanea, diventa contraltare a scelte d'arredo che alternano il minimalismo delle finestre in bronzo architettonico o della cucina in acciaio e alluminio, a mobili di design americani degli anni '60, in ottone, fino agli arredi antichi, in legni pregiati: sovrapposizione di epoche, come sequenza di generazioni e storie capaci di creare il calore di una casa vissuta.

Il legno è ancora protagonista nella zona notte, una scelta d'intimità su cui camminare a piedi nudi, che si interrompe nei bagni, dove lascia spazio a resine monocrome dai colori intensi e al mosaico di vetro alle pareti.

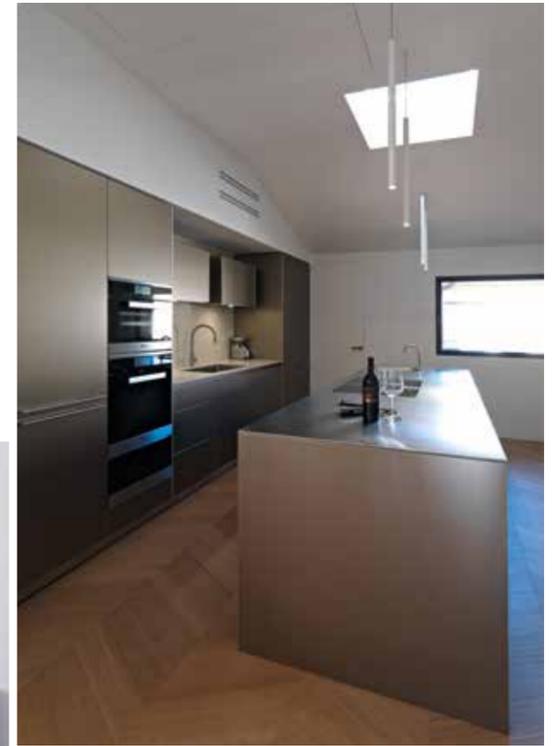
Lo stesso Rovere chiaro, con posa a doghe, riveste le scale che accompagnano all'altana. Da qui si accede a una terrazza sul tetto di nuova realizzazione: volume rarefatto in lame di bronzo architettonico, capaci di creare giochi e riflessioni di luce, incorniciando una vista aperta sulla Chiesa, i tetti e, come in sequenza fotografica, le colline verso sud. Qui il legno è posato a correre e la scelta si è rivolta al Teak da esterni, capace di invecchiare diventando più bello alla pioggia, come il deck di una barca.

Wood lends a mellow and inviting ambience that is as tactile as it is visual, and bestows a unifying coherence to the rooms almost as if the floor were the canvas for a painting.

A venerable construction material that is here used to highly contemporary effect, wood contrasts elegantly with the interior decor, which alternates between the minimalism of the architectural bronze windows, the steel and aluminium kitchen and the American 1960s-style brass fittings and the antique pieces of furniture fashioned from prized wood. This superimposition of elements from different epochs contributes to the feeling that this is a home that has been lived in from one generation to the next.

Wood also dominates the bedroom, giving it an intimate feel, inviting to walk on barefoot. In the bathrooms, by contrast, the floors are laid with bright monochrome resins and the walls decorated with glass mosaic.

The same light oak covers the stairs leading up to the roof terrace. The newly built roof terrace, a rarefied space topped by architectural bronze slats that capture and reflect the sunlight, offers a full frame view of the church, followed by a succession of rooftops and, in the background, the hills to the south. The terrace is paved with sections of teak wood laid end to end, which, like the deck of a boat, become more beautiful as they age.



FIND  
OUT MORE  
ABOUT  
THE PRODUCT



FIND  
OUT MORE  
ABOUT  
THE PRODUCT



# MOSCHINO STORES

AMD L MICHELE DE LUCCHI



Lo stile Moschino è quanto mai adatto a tradursi in stimolo progettuale per il design dei suoi flagship store che raccontano e reinterpretano l'immagine della maison attraverso gli allestimenti e gli arredi site specific.

What better design for Moschino's flagship stores than the company's style itself? What better way than to reflect the maison's distinctive image than in the furniture and layout of its site-specific sales points?

Creare differenti possibilità figurative che mantengano ben riconoscibili i principali ingredienti dello stile Moschino è alla base della progettazione, firmata aMDL, di tutti gli store del prestigioso marchio di alta moda.

Un elemento fondamentale è la componente spettacolare degli spazi di vendita, allo stesso modo di quelli di vetrina, che identifica l'immagine della maison, il suo messaggio affascinante e la sua critica di costume. Tutti gli ambienti degli store sono concepiti come fossero aree espositive e tutti meritano di essere trasformati in palcoscenici dove presentare le collezioni.

Maintaining Moschino's key style ingredients to create different yet highly recognizable narratives for each store was the concept informing aMDL's design for all sales points of this top-end fashion brand.

The spectacular component of every store and store window was therefore a must in order to echo the unmistakable yet intriguing message and wry social comment woven into the Moschino product offering. The result is store environments that are in fact exhibition areas, set designs in which to show the latest collections.

Photography:  
© Tom Vack,  
courtesy aMDL  
Sketches:  
© Michele de Lucchi,  
courtesy of aMDL





Giochi di specchi, serigrafie, luci nascoste e vetrine allestite all'interno di gabbie rendono l'intero spazio magico e inaspettato, complice anche lo stravagante utilizzo delle finiture che trasforma il soffitto in pavimento e viceversa.

Disegnato da Michele De Lucchi per Listone Giordano, il parquet in rovere Medoc® crea una trama grazie a due differenti finiture dell'essenza, in tinta naturale per i bordi e con una calda tonalità di grigio per l'area centrale. Il soffitto è rifinito con una composizione a scacchi di pannelli in gesso tirato a più mani dall'effetto vetrificato e lucido che, grazie alla particolare riflettanza, mette in connessione visiva il soffitto con le pareti caratterizzate da nicchie.

Tutti gli arredi sono stati progettati appositamente non solo in relazione alle necessità espositive e commerciali, ma integrandoli e adattandoli agli ambienti preziosi in cui sono inseriti. Il sistema degli espositori e degli armadi, realizzati in rovere o in ottone brunito, si alterna alle pareti in cementino con calce tirata a ferro, ai grandi specchi e ai muri trattati con sagramatura.

L'attenzione per i dettagli è estrema a partire dall'ingegnerizzazione fino alle fasi di lavorazione. Ne è un esempio emblematico la realizzazione accurata degli spigoli vivi delle vetrine espositive che fanno apparire questi arredi quali pezzi monolitici.

Mirrors reflecting other mirrors, screen printing, concealed lighting and displays in stylized cages lend every store a magical out-of-this world touch.

Designed by Michele De Lucchi for Listone Giordano, the pattern of the Medoc® oak parquet is created by the different wood finishes: natural color for the borders and warm grey tone for the central section. The shiny glass effect on the plaster panels of the checkered ceiling is the result of several painstaking hand applications of plaster. The reflective effect obtained creates a link between the ceiling and the niche-lined walls.

Furniture and fittings have been designed not only to meet the stores' commercial needs but also to acknowledge their prestigious locations. Oak and burnished bronze display shelves and cabinets are interspersed by large mirrors along cement plaster walls, trowel-smoothed for a translucent finish.

The attention given to every detail - from the engineering through to the finishing phase - is evident. An example is the sharp-edged finish of the display cabinets, giving the furniture the appearance and feel of crafted period items.



# 432 PARK AVENUE PENTHOUSE

MATTEO NUNZIATI

Photography: courtesy  
Matteo Nunziati

Realizzato su progetto di Rafael Viñoly, il grattaciolo residenziale 432 Park Avenue si distingue nello skyline di Manhattan per la sua silhouette caratterizzata dalla regolare successione delle aperture quadrate che si ripetono regolarmente per tutta la sua altezza.

I suoi 96 piani sono occupati da 104 abitazioni di lusso che spaziano dai 250 ai 767 m<sup>2</sup> delle penthouse, oltre che da una serie di servizi riservati ai residenti quali una sala biliardo con biblioteca, una sala riunioni, una sala cinema, un'area bimbi e un'enoteca, una grande area dedicata al fitness, al nuoto e al benessere distribuita su due piani, e un ristorante stellato.

In questo contesto Matteo Nunziati ha curato la progettazione degli interni di una delle penthouse collocate tra l'88° e il 95° piano, che occupano ciascuna un intero livello del grattaciolo.

Con l'obiettivo di sottolineare il disegno delle grandi finestre quadrate che connotano l'architettura dell'edificio, Matteo Nunziati le ha rivestite con una cornice in legno di eucalipto che oltre ad alloggiare le tende integra i sistemi di raffrescamento degli interni.

Il legno è ripreso anche a pavimento nel parquet Foxtrot a doghe quadrate in rovere tinto wengè disegnato dallo stesso Nunziati, che conferisce uniformità materica e cromatica al fluire degli ambienti che pur nella loro ampiezza risultano intimi, in contrasto con il dinamismo della metropoli incorniciata su ogni lato dalle grandi aperture vetrate.

Designed by Rafael Viñoly, 432 Park Avenue is immediately conspicuous in the Manhattan skyline for its distinctive silhouette, which is formed by a regularly repeating succession of square windows that run from the base to the top of the tower.

The 96 floors are occupied by 104 luxury apartments ranging in floorage from 250 to 767 sq. m in the penthouse apartments. The building also contains a host of services and amenities for residents, such as a billiards room with an attached library, a conference room, a screening room, a children's play area, a wine cellar, a large area dedicated to fitness, swimming, health and wellness that extends over two floors, and a Michelin-starred restaurant.

The penthouse apartments, each of which takes up an entire level of the tower, are located between the 88<sup>th</sup> and 95<sup>th</sup> floors, and one of them has been fitted out by designer Matteo Nunziati. With a view to exalting the aesthetic effect of the large square windows that give the building its distinctive architectural character, Matteo Nunziati enclosed each window in a eucalyptus wood frame that houses not just the curtains but also the air conditioning system.

The wood motif is reprised on the Foxtrot parquet consisting of square sections of oak-stained wenge wood designed by Nunziati himself. The floor thus lends material and chromatic uniformity to the flow of the rooms, which, their ample size notwithstanding, produce an intimate and calming effect that contrasts with the dynamism and energy of the metropolis that is framed in the large windows on all sides of the penthouse.



FIND  
OUT MORE  
ABOUT  
THE PRODUCT





FIND  
OUT MORE  
ABOUT  
THE PRODUCT

# SANLORENZO SD96 YACHT

ZUCCON INTERNATIONAL PROJECT  
INTERIOR DESIGN: PATRICIA URQUIOLA

Lo stile distintivo della designer spagnola combina un approccio minimalista con un mix di materiali selezionatissimi che richiamano il mare.

This Spanish designer's distinctive signature style here combines a refreshing minimalism with a mix of carefully selected materials referencing the sea.

Photography:  
© Alberto Strada,  
courtesy Sanlorenzo  
Yachts

Flessibilità, modularità e trasformabilità sono i concetti su cui Patricia Urquiola ha progettato gli spazi interni dello yacht SD96, *entry level* della storica linea di yacht semidislocanti SD di Sanlorenzo. Il risultato è un ambiente fluido, capace di evolversi e adattarsi continuamente alle esigenze di chi lo vive, in cui emerge lo stile distintivo della designer spagnola che combina un approccio minimalista con un mix di materiali selezionatissimi che richiamano il mare.

SD96 sostituisce il modello SD92, mostrandone la sua naturale evoluzione, mantenendo quella coerenza stilistica che da sempre distingue il cantiere. Come tutti i modelli della linea, lo yacht è strutturato su tre ponti, ma grazie alle proporzioni attentamente studiate e al grande equilibrio raggiunto tra design e volumetria, risulta particolarmente elegante e leggero.

Flexibility, modularity and transformability were the concepts that informed Patricia Urquiola's interior design of the SD96 yacht, the entry level of the historic Sanlorenzo SD (semi-displacement) model. The result is a series of fluid, adaptable environments not only able to mold to occupants' changing needs while still speaking to this Spanish designer's distinctive signature style, here combining a refreshing minimalism with a mix of carefully selected materials referencing the sea.

Replacing the SD92 model, SD96 is a natural follow-on, evolving but at the same time maintaining the stylistic excellence of the Sanlorenzo shipyard. Like all models of this three-deck range, SD96's careful balance between design and volume makes for an extremely elegant streamlined yacht.







Il dialogo fra stili differenti, la ricerca di una percezione materica delle finiture e la cura del dettaglio rendono gli interni caldi e accoglienti con un'impronta sofisticata, elegante e contemporanea. Different yet complementary styles, exquisite finishes and attention to every last detail make for warm welcoming interiors that at the same time exude contemporary sophistication and elegance.

Patricia Urquiola ha curato anche l'aspetto estetico delle finestre prodire e laterali che, mantenendo la stessa forma di tutta la gamma, risultano dall'esterno cromaticamente simili allo scafo grazie all'applicazione sui vetri di pellicole "One-Way" che smaterializzano la percezione dei vuoti e donano un senso di pulizia e continuità.

Il dialogo fra stili differenti, la ricerca di una percezione materica delle finiture e la cura del dettaglio rendono gli interni caldi e accoglienti con un'impronta sofisticata, elegante e contemporanea.

Il primo ambiente living, situato nel ponte principale, è caratterizzato da pareti in rovere cannettato e pavimenti in parquet, e rappresenta chiaramente il concetto di modularità; lo spazio può infatti ampliarsi e accogliere, all'occorrenza, un tavolo da pranzo per 10 persone, altrimenti celato all'interno di una panca di fronte al divano.

Sull'*upper deck* troviamo la *sky lounge* con finestre completamente apribili ed arredi modulari, che può essere utilizzata come salotto, zona dining o cinema. La continuità di finiture tra interno ed esterno, come il pavimento in parquet con pattern Biscuit, crea un ambiente unico con il ponte sopraelevato anch'esso utilizzabile, a scelta, come lounge o zona pranzo all'aperto grazie al tavolino da caffè convertibile in tavolo dining.

Patricia Urquiola was also involved in the aesthetic of the bow and side portholes. She kept the same shape of the openings as the rest of the yacht range but applied special "One-Way" film to the glass to give the impression from the outside of a smooth uninterrupted hull surface.

Different yet complementary styles, exquisite finishes and attention to every last detail make for warm welcoming interiors that at the same time exude contemporary sophistication and elegance.

The first living zone on the main deck has ribbed oak walls and parquet flooring. Its modular concept means it can be extended to contain a 10-seater dining table normally concealed in a bench in front of the couch.

The sky lounge on the upper deck has modular furniture and fully operable glazing. The environment can be used as a living or dining area or cinema. Interior finishes - like the specially designed Biscuit pattern parquet - continue out onto the deck, creating a single indoor/outdoor environment serving as a lounge or open-air dining area by converting the coffee table into a dining table.



# ATTORNO ALL'UOMO

AROUND MAN

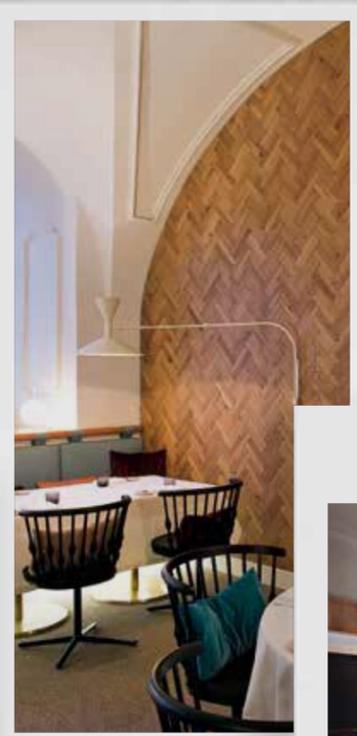
Gli ambienti di vita e lavoro si misurano con l'uomo e le sue esigenze, offrendo protezione, comfort e senso di appartenenza attraverso gli spazi, i materiali, la luce e i colori.

A constructed space, be it intended for living or working, should be scaled to fit the needs of its users. It should offer protection and comfort, and create a sense of inclusion through the judicious use of volume, materials, light and color.

↙ **Palazzo del Sol**  
Location: Miami, USA  
Architect: Solesdi Miami  
Year: 2019  
Photo: Fisher Island



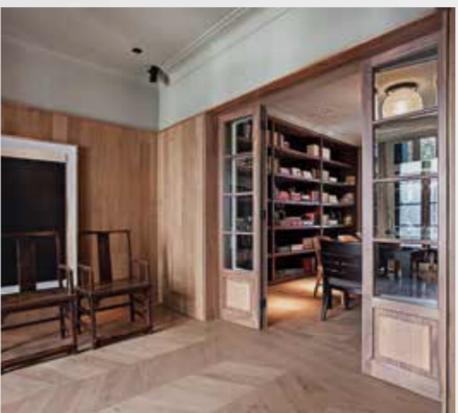
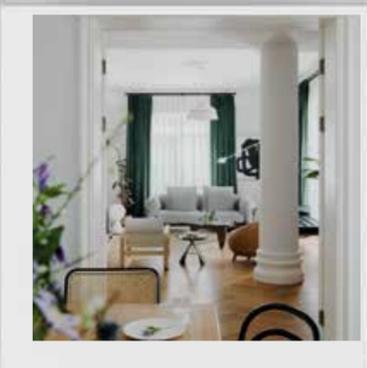
↘ **IGNIV Restaurant**  
Location: St. Moritz, Switzerland  
Architect: Patricia Urquiola  
Year: 2016



↘ **Criss Cross Villa**  
Location: Ljubljana, Slovenia  
Architect: OFIS Arhitekti  
Year: 2015  
Photo: Tomaz Gregoric,  
courtesy of Maramo



↘ **Jinxu Garden**  
Location: Chengdu, China  
Architect: Lu Xiao  
Year: 2019  
Photo: Jiguang



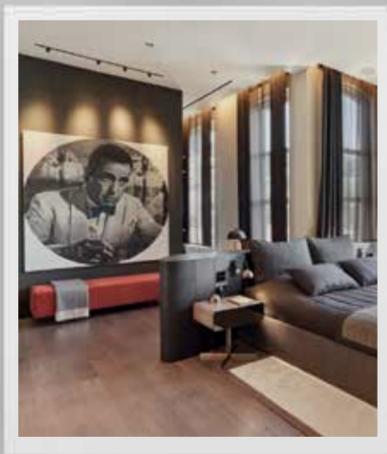
↘ **Apfelhotel**  
Location: Saltusio, Italy  
Architect: noa\* network of  
architecture  
Year: 2020  
Photo: Courtesy of Alex Filz



↗ **Private Home**  
Location: Mexico City, Mexico  
Architect: Rafael Rivera  
Year: 2015  
Photo: Courtesy of Jager Group



↗ **EG69 Private House**  
Location: Barcelona, Spain  
Architect: Miba Architects  
Year: 2016  
Photo: Oriol Vives



↗ **Mansion on the Bosphorus**  
Location: Istanbul, Turkey  
Architect: Habif Mimarlık / Architects  
Partner: YEŞİM - Turkey  
Year: 2020  
Photo: İbrahim Özbunar



# THE PANTHEON ICONIC ROME HOTEL

STUDIO MARCO PIVA

Un albergo di lusso a pochi passi dall'antico tempio romano, dove il design contemporaneo diventa un omaggio alla Città Eterna. A luxury hotel located a few steps from the ancient Roman temple to the gods, and a place where contemporary design pays homage to the Eternal City.

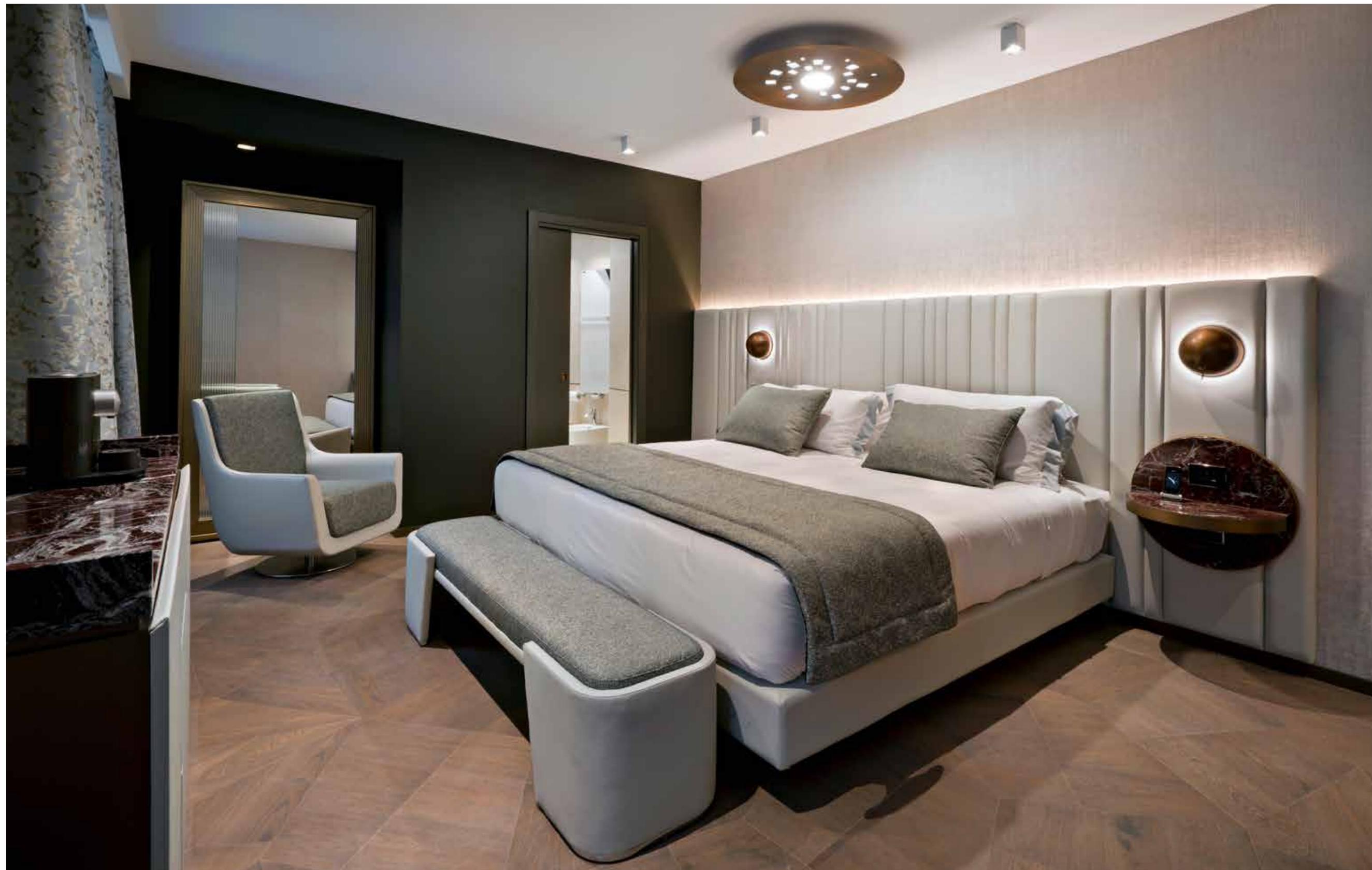
Volte a crociera in gesso bianco si susseguono scandite da archi in bronzo, ognuno contornato da una linea di luce, mentre un pavimento nero a specchio raddoppia lo spazio. La galleria centrale del The Pantheon Iconic Rome Hotel avvolge gli ospiti nell'atmosfera dell'antico tempio romano, rievocata da un design contemporaneo. Il progetto per l'albergo a cinque stelle è firmato dallo studio milanese di Marco Piva. La struttura si trova all'interno di un palazzo storico nel cuore della capitale, a pochi passi dal Pantheon.

Studio Marco Piva ha curato sia il restauro e la ristrutturazione dell'edificio esistente, sia il disegno degli interni del nuovo albergo. La sfida del progetto è stata proprio riportare a nudo la costruzione originale, rimaneggiata negli anni, ripulendola e recuperando alcuni elementi architettonici originali. The Pantheon Iconic Rome Hotel si sviluppa su sei piani più una terrazza in copertura e un interrato, destinato agli ambienti di servizio.

The ceiling of the main hallway of The Pantheon Iconic Rome Hotel consists of a repeating series of white plaster double-barrelled vaults, each divided from the next by bronze arches bordered by a narrow strip of light, while the polished black floor mirrors back the whole and seem to double the space. By evoking the ancient past through contemporary design, the main hall of the hotel immerses guests in the atmosphere of the classic Roman temple. The design of the five-star hotel is the work of the Milanese studio of Marco Piva and is located in a historic building in the heart of the capital, a stone's throw from the Pantheon.

Studio Marco Piva oversaw the restoration and renovation of the existing building as well as the interior design of the new hotel. The challenge of the project was to strip back to the original building, undo the conversions of previous years, clean up the structure, and recover some of its original architectural elements. The Pantheon Iconic Rome Hotel takes up six floors plus a roof terrace, as well as a basement that is used for services.

Photography:  
© Andrea Martiradonna,  
Listone Giordano  
Archives



La sfida del progetto è stata proprio riportare a nudo la costruzione originale, rimaneggiata negli anni, ripulendola e recuperando alcuni elementi architettonici originali.

The challenge of the project was to strip back to the original building, undo the conversions of previous years, clean up the structure, and recover some of its original architectural elements.

Il piano terra è dedicato agli spazi comuni, dove i banchi in marmo Calacatta oro della reception e del lobby bar risaltano sul pavimento in gres porcellanato nero lucido con effetto marmo Sahara noir, mentre la cupola del Pantheon è rievocata da una luce circolare a soffitto che ne ricorda l'oculo zenitale. A questo livello si trova anche "Idyllo", uno dei due ristoranti della struttura guidati dallo chef stellato Francesco Apreda, che ha introdotto importanti modifiche al progetto.

I piani dal primo al quinto, ciascuno con una sua palette di colori, ospitano le 79 camere, caratterizzate da una boiserie in pelle abbinata al parquet, per il quale sono state scelte le combinazioni geometriche di Slide. Sulla testiera del letto spiccano le lampade circolari in ottone insieme ai comodini in marmo rosso Levanto, materiale che viene riproposto anche su altri arredi e nei bagni. Le stanze includono 18 suite, per le quali Marco Piva ha disegnato una collezione di oggetti d'arte ispirati all'architettura del Pantheon.

Il sesto e ultimo livello dell'hotel è diviso tra il ristorante "Divinity" e il suo lounge bar, che celebra le divinità del tempio romano attraverso cocktail dedicati. Entrambi questi spazi si estendono sulla terrazza panoramica, con vista sui tetti e sulle cupole della Città Eterna.

The ground floor is entirely given over to the common areas of the hotel. The Calacatta gold marble counters of the reception and the lobby bar stand out against the polished black porcelain stoneware floor with a Sahara noir marble finish. A circular ceiling light recalls the oculus that pierces the dome of the Pantheon. The ground floor is this where the "Idyllo" is to be found, one of the two restaurants of the hotel run by Michelin-starred chef Francesco Apreda, who also advised the architects on some major design decisions.

Each of the floors above, from the first to the fifth, has its own particular color scheme. The 79 rooms are graced by leather panelling on the walls and geometrically patterned Slide parquet floors. Lodged into the headboard of the bed are two circular lamps made of brass, while the bedside tables are fashioned out of red Levanto marble, a material that is also repeated as a motif on other items of furniture and in the bathrooms. The hotel has 18 suites, for which Studio Marco Piva designed a collection of art objects inspired by the architecture of the Pantheon.

The sixth and uppermost level of the hotel is divided between the "Divinity" restaurant and the lounge bar, where the cocktails are named after the gods of the Roman temple. Both of these spaces open up onto the panoramic terrace that overlooks the rooftops and domes of the Eternal City.



FIND  
OUT MORE  
ABOUT  
THE PRODUCT

# BOSTON CONSULTING GROUP OFFICES

ANASTASIO ARCHITECTS  
+ PASQUALETTI DESIGN

Il progetto per gli uffici incarna lo spirito all'avanguardia della società e il disegno degli interni ripropone i tratti identificativi della città.

An office project embodying the avant-garde spirit of the company with interior design that speaks to the characteristics of the city.

Photography:  
© Stefano Pasqualetti,  
courtesy of the author

Un ufficio avveniristico in cui gli ambienti possono essere trasformati da spazi di lavoro in luoghi di incontro: la sede della società Boston Consulting Group (BCG) a Miami, in Florida, incarna lo spirito di ricerca e avanguardia della compagnia di consulenza, tra le più prestigiose a livello internazionale. Il progetto è firmato dall'atelier Anastasio Architects + Pasqualetti Design, che vede la collaborazione di Alberto Anastasio e Stefano Pasqualetti, architetti italiani trapiantati a New York.

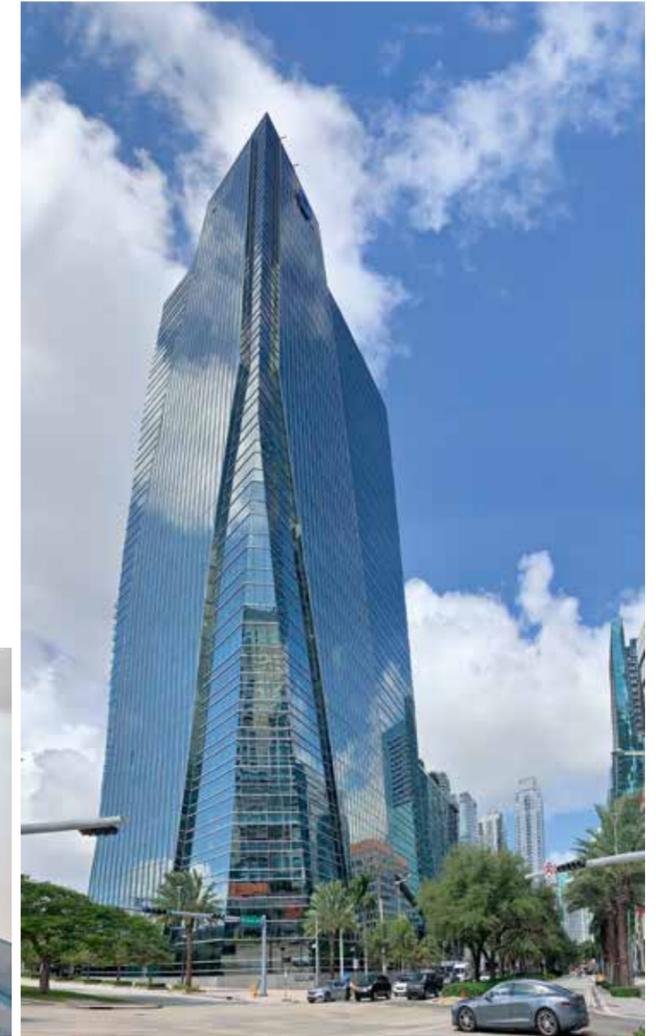
Gli uffici di BCG a Miami si trovano al 34esimo piano di un edificio nel Business District e sono distribuiti su una superficie di 2.000 m<sup>2</sup>. Gli architetti hanno individuato materiali di finitura costanti che però

The Miami headquarters of Boston Consulting Group (BCG) are futuristic offices whose work environments can also become meeting areas, embodying the forward-thinking mindset of one of the world's most prestigious consulting companies. Designed by Anastasio Architects + Pasqualetti Design, the project was partnered by Alberto Anastasio and Stefano Pasqualetti, Italian architects now living and working in New York.

BCG's offices are on the 34<sup>th</sup> floor of an office block in Miami's business district. While the same material finishes have been used throughout the whole 2,000 sq. m surface area, the office layout creates three different zones, each with their own distinctive colors and motifs.



FIND  
OUT MORE  
ABOUT  
THE PRODUCT





Gli architetti hanno individuato materiali di finitura costanti che però vengono declinati in colori e motivi diversi, scandendo il layout in tre macroaree, ognuna con un carattere distintivo.

While the same material finishes have been used throughout the whole area, the office layout creates three different zones, each with their own distinctive colors and motifs.

vengono declinati in colori e motivi diversi, scandendo il layout in tre macroaree, ognuna con un carattere distintivo.

Il cuore del progetto si trova nell'ampio spazio comune, che è insieme reception, punto di incontro e luogo di lavoro, con la possibilità di trasformarsi in un auditorium. Sempre seguendo un principio di flessibilità, il tavolo in rovere realizzato su misura per la sala riunioni principale può essere smontato e riconfigurato in molteplici layout. Questa stanza occupa l'angolo dell'edificio: la gradinata che corre lungo la facciata serve al tempo stesso da seduta informale per gli eventi più numerosi e da postazione per ammirare il panorama.

Il disegno degli interni ripropone i tratti identificativi di Miami. Le tinte fresche e calde tipiche della città sono rispecchiate nei colori di pavimenti e rivestimenti, mentre gli stilemi geometrici di Miami Déco sono ripresi negli arredi su misura e nei dettagli architettonici. Le carte da parati portano dentro gli uffici l'immagine delle palme sul lungomare e catturano le nuvole del cielo tropicale sulle pareti delle sale riunioni. Il parquet con geometria irregolare richiama l'idea di interazione tra le persone e la moquette riflette le diverse sfumature della spiaggia e dell'oceano.

Il progetto è teso ad assicurare alti livelli di isolamento acustico, con alcune soluzioni studiate appositamente come i rivestimenti a parete in velluto, i soffitti in lamelle di legno e la stessa moquette. Per implementare il comfort ambientale, sono presenti anche soffitti con installazioni in muschio vivo.

The focal point of the project is a large communal space, which acts as reception, meeting spot and work place, and can be turned into an auditorium.

Made of detachable pieces that can be remounted separately, the oak boardroom table is another example of practical flexibility. The boardroom itself occupies a corner of the building, the bench seating running around the sides making it ideal for large-attendance events as well as places from which to admire the view.

The interior design harks back to the very character of Miami, with floors and cladding materials echoing the fresh warm shades of the city while Miami Déco geometrical motifs are taken up in the custom-made furniture and architectural details. Wallpaper patterns of palm trees on beaches and tropical skies in the meeting rooms bring Florida into the offices. The irregular patterns on the parquet flooring reference the mechanisms of personal interaction while the wall-to-wall carpeting recalls the different colors of the nearby beaches and ocean.

Elements like velvet wall covering, wood slatted ceilings and wall-to-wall carpeting all contribute to the excellent acoustic dampening throughout the offices. Occupant comfort has also been achieved with other features, like the inclusion of live moss in the ceilings.



# HOTEL 9CONFIDENTIEL

PHILIPPE STARCK

Un albergo eclettico e romantico nel cuore di Parigi, ispirato dalla poesia degli anni Venti.

A romantic eclectic hotel in the heart of Paris reminiscent of 1920s poetry.

Poetico e vivace, classico e moderno, elegante e divertente: l'Hotel 9Confidentiel, nel cuore di Parigi, è stato progettato da Philippe Starck come un sogno ad occhi aperti. L'albergo a cinque stelle, completato nel 2018, sorge nel quartiere di Marais, all'interno del quarto *arrondissement*.

La facciata dell'edificio, con i suoi bow window, presenta i tratti tipici dell'Art Déco. Questo stile, che ha caratterizzato gli anni tra le due guerre mondiali, viene ripreso nel disegno degli interni con una rivisitazione in chiave contemporanea. Nelle parole del progettista, «9Confidentiel è un piccolo portagioie dove lo scintillio dei diamanti è l'ultimo barlume di una società sommersa».

Poetic and vibrant, classical yet modern, elegant but also lighthearted, Hotel 9Confidentiel in the heart of Paris was designed by Philippe Starck as a place in which to live a dream. Completed in 2018, this 5-star hotel is located in the Marais district in the 4<sup>th</sup> *arrondissement*.

The bow windows on the façade are typical Art Déco features, hallmarks of the style in vogue in the years between the two world wars, and echoed in the interiors, albeit with a contemporary touch. As the designer himself puts it: "9Confidentiel is a small jewel box in which the glint of diamonds is the last glimmer of a society submerged".

Photography:  
© Philippe Garcia,  
courtesy Starck Network

Gli ambienti dell'Hotel 9Confidentiel avvolgono gli ospiti in un'atmosfera sofisticata e retrò, con un tocco di surrealismo.

Guests are enchanted by the slightly surreal atmosphere of sophisticated retro refinement that pervades Hotel 9Confidentiel.

Il boutique hotel si sviluppa su sei piani e conta 29 camere, di cui tre suite con vista panoramica sui tetti di Parigi. In un tocco di originalità e romanticismo, le stanze sono battezzate con nomi femminili: Lucienne, Odette, Jacqueline. Gli spazi comuni includono un bar con terrazza, che serve i cocktail ideati dal bartender Nico de Soto, e una sala da tè, con la pasticceria dello chef Yann Couvreur.

In questo progetto Philippe Starck, architetto e designer francese di fama internazionale, esprime tutto il suo talento eclettico. La palette dei colori gioca su tonalità pastello, ravvivate dai vibranti affreschi di Ara Starck e dalle sculture di Yann Masseyeff. Sui pavimenti in parquet, realizzati con plance in rovere francese provenienti dalla Borgogna, sono stesi tappeti con motivi simmetrici disegnati su misura. Nelle finiture degli arredi si mescolano il legno chiaro, l'acciaio inox spazzolato, l'ottone rosato e il ferro battuto.

Gli ambienti dell'Hotel 9Confidentiel avvolgono gli ospiti in un'atmosfera sofisticata e retrò, con un tocco di surrealismo. Divani dal disegno neoclassico sono abbinati a vivaci cuscini ideati da Ara Starck, e sgabelli etnici in legno incontrano abat-jour in stile anni Venti. I bagni delle stanze sono interamente rivestiti con specchi bisellati, realizzati da artigiani francesi, mentre i pavimenti sono in pietra naturale e i lavabi in marmo. Le pareti delle camere sono decorate da disegni bianchi, grigi e neri su sfondo giallo. Nella combinazione di stili si legge la mano del designer, che con i suoi progetti ha rivoluzionato il settore dell'hôtellerie.

This six-story boutique hotel has 29 bedrooms of which three suites with panoramic views over the rooftops of Paris. Adding an original - and romantic - touch, all rooms have been given women's names like Lucienne, Odette, or Jacqueline. The public spaces include a bar with terrace, where bartender Nico de Soto serves cocktails of his own creation, and a tea room whose cakes and pastries are the work of chef Yann Couvreur.

With this project, internationally renowned architect and designer Philippe Starck has given fully expression to his eclectic talent. The color palette of pastel shades is enlivened by the vibrant frescoes of Ara Starck and the sculptures of Yann Masseyeff. On the Burgundy-French oak parquet flooring, made-to-measure carpets patterned with symmetrical motifs lend a sense of cozy comfort. The furniture finishes mix light-colored wood, brushed stainless steel, pink-toned brass and wrought iron.

Guests are enchanted by the slightly surreal atmosphere of sophisticated retro refinement that pervades Hotel 9Confidentiel. Neo-classical style sofas are coordinated with exuberant cushions designed by Ara Starck while ethnic wooden stools are placed next to 1920s-style lampshades. The guestroom bathrooms have walls of beveled mirrors made by French craftsmen, natural stone flooring and marble washbasins. The yellow bedroom walls are decorated with white, gray and black designs. The artful combination of styles reveals the hand of the designer whose projects have revolutionized the hotel sector.



FIND  
OUT MORE  
ABOUT  
THE PRODUCT



Photography:  
© Philippe Garcia



# KÁLIDA SANT PAU CENTRE

MIRALLES TAGLIABUE EMBT  
INTERIOR DESIGN: PATRICIA URQUIOLA

L'architettura gioca con una pianta a forma di fiore, ricorrendo a materiali tradizionali rivisitati nell'uso con ironia e vivacità.

With a floor plan that playfully traces out the shape of a flower, this building makes use of traditional construction materials, reinterpreted with lively humour.

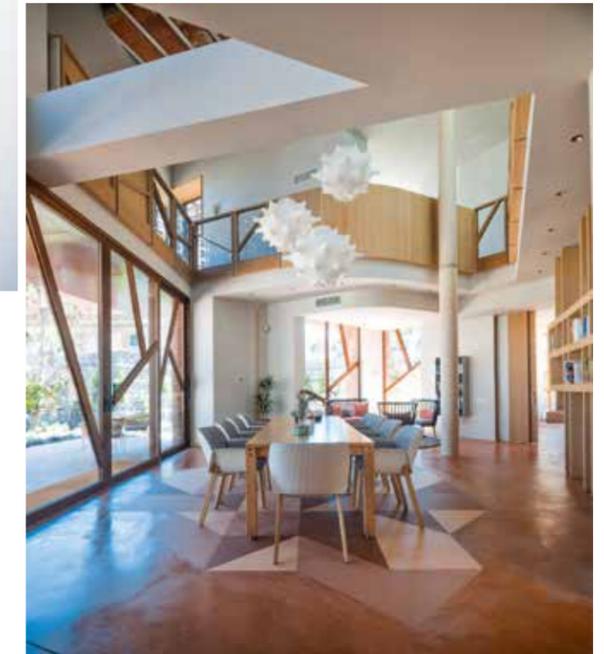
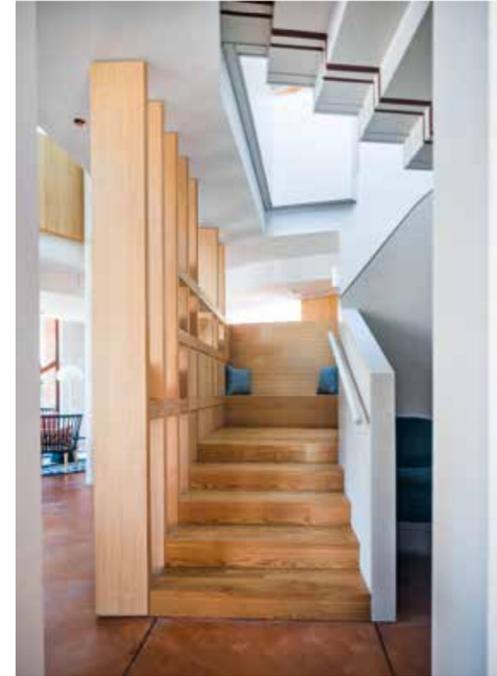
Photography:  
© Lluc Miralles,  
courtesy of Miralles  
Tagliabue EMBT

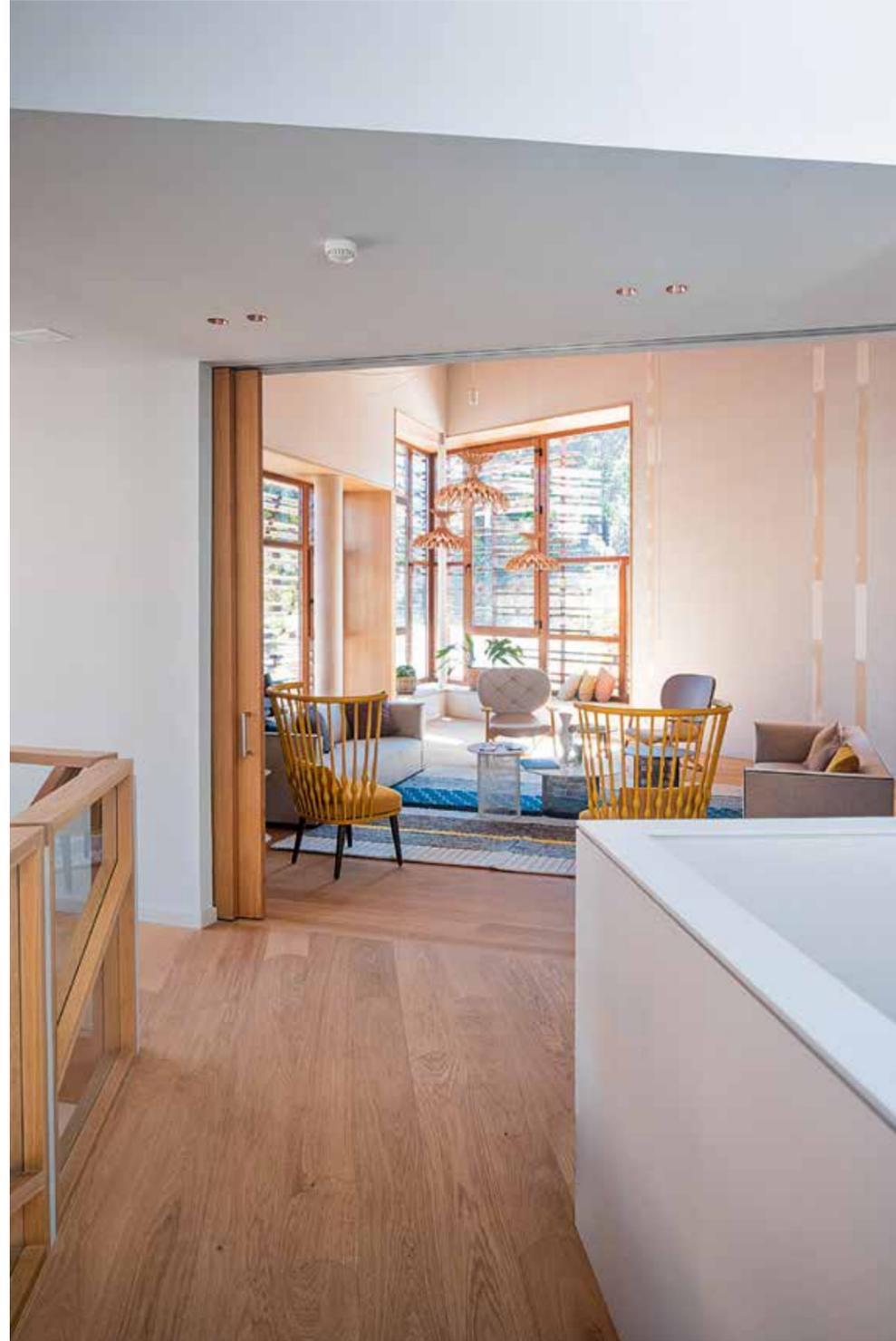
I Maggie's Centre costituiscono in Gran Bretagna una rete consolidata di centri realizzati in sostegno dei malati di cancro e delle persone che li accompagnano durante il periodo della loro malattia. Generalmente commissionati ad architetti di fama, sono realizzati in prossimità degli ospedali e concepiti come luoghi di supporto capaci di offrire spazi di qualità dove prendersi una pausa rigenerante dalle fatiche e dalle sofferenze della malattia. Comfort, privacy, presenza del verde, sono elementi comuni a queste architetture che ambiscono a riportare i pazienti all'atmosfera serena e rilassata di una casa e della vita familiare.

Il Kálida Sant Pau Centre di Barcellona è il primo edificio affiliato alla rete dei Maggie's realizzato nell'Europa continentale; situato su un'area tra il nuovo ospedale e lo storico complesso ospedaliero di Sant Pau realizzato agli inizi del Novecento dall'architetto modernista Lluís Domènech i Montaner, porta la firma di Benedetta Tagliabue e, per l'interior design, di Patricia Urquiola.

Maggie's Centres form a network in Great Britain that was set up to support convalescing cancer patients and the people accompanying them. Their construction projects are usually tendered to renowned architecture firms. The buildings themselves, which are located near hospitals, serve as places of support and succour where people may take a regenerating break from the fatigue and suffering of illness. Comfort, privacy and the presence of vegetation are the touchstones of this architecture, which immerses patients in a serene, relaxing and family-like setting.

The Kálida Sant Pau Centre in Barcelona is the first building affiliated with the network to be built in continental Europe. Situated between the new hospital and the historic complex of Sant Pau built in the early 20<sup>th</sup> century by modernist architect Lluís Domènech i Montaner, this Centre is a creation of architect Benedetta Tagliabue with the interior design by Patricia Urquiola.





FIND  
OUT MORE  
ABOUT  
THE PRODUCT

L'edificio si estende su due livelli per un totale di circa 400 m<sup>2</sup> ed è concepito come un padiglione aperto su un giardino protetto da sguardi indiscreti e capace di celare agli ospiti la vista del vicino complesso ospedaliero.

L'architettura dialoga con i vicini padiglioni modernisti di Domènech i Montaner giocando con una pianta a forma di fiore, e ricorrendo a materiali tradizionali come il mattone, la ceramica e il legno, rivisitati nell'uso con ironia e vivacità.

L'interno è stato pensato per offrire il massimo comfort, oltre a un senso di privacy e protezione, cui contribuiscono sia l'architettura, con la distribuzione degli spazi, l'uso della luce e le ampie aperture verso l'esterno, opportunamente schermate, sia la scelta dei materiali, dei colori e degli arredi, introducendo un linguaggio in grado di trasmettere una sensazione dinamica e positiva. Tra gli elementi scelti da Patricia Urquiola, il parquet Biscuit, da lei disegnato, utilizzato per la pavimentazione degli spazi al primo piano.

The two-story building covers a floor area of 400 sq. m. The building resembles a pavilion set in a secluded garden that, safe from prying eyes, also curtains off the view of the hospital complex nearby.

The design of this building, including the playful floor plan in the shape of a flower, alludes to and converses with the nearby modernist pavilions of Domènech i Montaner. The structure uses traditional materials such as brick, ceramic and wood, but inflects them with a sense of humor and vivacity.

The interior has been designed for maximum comfort, privacy and protection. Contributing to the realization of this effect are the architectonics of the building itself, the distribution of its spaces, the use of light, the wide but suitably shielded windows, and the materials, colors and furnishings that grace the interior and communicate a sense of dynamism and positivity.

The rooms on the first floor are laid with Biscuit parquet, personally designed and chosen by Patricia Urquiola.

BENEDETTA TAGLIABUE

# architettura calore cura

architecture  
warmth  
care



Benedetta Tagliabue ha studiato Architettura a Venezia presso lo IUAV. Attualmente è direttrice dello studio Miralles Tagliabue EMBT, fondato nel 1994 con Enric Miralles, con sede a Barcellona e, dal 2010, a Shanghai. Lo studio opera nei settori di architettura, design dello spazio pubblico, riqualificazione, interni e design industriale.

Benedetta Tagliabue studied architecture at the Istituto di Architettura di Venezia (IUAV) and currently acts as director of the international architecture firm Miralles Tagliabue EMBT, founded with Enric Miralles in Barcelona in 1994 and, since 2010, in Shanghai. Her studio works in the fields of architecture, design of public spaces, rehabilitation, interior and industrial design.

Il Kálida Sant Pau Centre è il primo edificio appartenente alla rete dei Maggie's Centre realizzato nell'Europa continentale. Ci racconta il percorso progettuale che ha portato alla realizzazione del padiglione, anche in relazione con la vicina architettura modernista di Domènech i Montaner?

**Benedetta Tagliabue** - Quando oltre dieci anni fa mi è stato proposto di realizzare a Barcellona un Maggie's Centre, mi sono subito appassionata a questa idea, anche per motivi legati alle mie personali esperienze di vita. Il progetto ha visto la luce grazie alla Fondazione Kálida, una realtà catalana che si è associata con la rete dei Maggie's Centre, permettendoci di portare a compimento questa idea, nata dalla volontà di un gruppo di donne che li avevano conosciuti in Inghilterra. La collocazione del Kálida Centre all'interno del recinto dell'ospedale di Sant Pau è particolarmente significativa ed è stata per noi molto stimolante. Progettato da Domènech i Montaner, quello di Sant Pau è un ospedale nato per curare le persone indigenti, e il suo finanziatore lo volle sì utile e funzionale, ma anche e soprattutto bello, nella convinzione che la bellezza del luogo avrebbe alleviato il dolore delle malattie. Da qui l'organizzazione della struttura in una serie di padiglioni immersi in un grande giardino, e l'utilizzo di materiali quali i mattoni e la ceramica colorata, che ne allontanano l'immagine da quella tipica dell'ospedale. L'idea alla base della realizzazione dell'ospedale di Sant Pau è la stessa che - a scala minore - anima la costruzione dei Maggie's Centre e che ha quindi guidato la nostra progettazione.

The Kálida Sant Pau Centre is the first building in continental Europe to join the network of Maggie's Centres. How did your design idea lead to the construction of the pavilion, and how does it relate to nearby examples of Domènech i Montaner's modernist style?

**Benedetta Tagliabue** - When over ten years ago I was commissioned to design a Maggie's Centre building in Barcelona, I jumped at the chance, including for personal reasons. The project owner is Fundació Kálida, a Catalan entity that has affiliated itself with the Maggie's Centre network, and that made it possible for a group of women who were familiar with the Maggie's Centres in England to turn a wish into a reality. We are sensitive to, but also stimulated by, the choice of location for the Kálida Centre, which is, significantly, inside the enclosure of the Sant Pau hospital complex. Designed by Domènech i Montaner, Sant Pau was founded as a hospital for the indigent. The financial sponsor wanted a building that would be not only practical and functional but also, and especially, beautiful, in the belief that the beauty of the place would alleviate some of the pain of disease. Hence the decision to lay out the building as a series of pavilions immersed in a large garden, and hence also the decision to deploy materials such as bricks and colored ceramics to create an atmosphere that is as far removed as possible from that typically associated with a hospital. The architectural idea behind the Sant Pau hospital is the same as that which, on a smaller scale, animates the Maggie's Centres, and it therefore guided our design decisions.

Ogni materiale porta con sé una storia, un ben preciso legame con le tradizioni artigianali e con l'architettura del luogo in cui stiamo operando.

Each material comes with its own history, with a very specific link to the craft traditions and architectural style of the place where I am working.

**In base alla sua esperienza, l'architettura può avere un ruolo nell'accompagnare e sostenere le persone che si trovano ad affrontare una fase dolorosa e difficile della loro vita?**

**BT** - Lavorare per il progetto del Kálida Sant Pau Centre mi ha portato a riflettere profondamente su come l'architettura possa e debba impegnarsi a contribuire al benessere, inteso come "stare bene", delle persone; questo è diventato per me un tema centrale, che ho poi trasposto anche in tutti gli altri miei lavori, a qualunque scala. Si tratta tra l'altro di un tema estremamente attuale; la pandemia ha costretto tutti noi a confrontarci e relazionarci in modo molto forte con le nostre abitazioni, rendendoci molto più coscienti di quanto sia importante il comfort degli spazi in cui viviamo, di quanto sia importante avere a disposizione spazi ben aerati, ben illuminati, realizzati con materiali piacevoli alla vista e al tatto. Sulla scia dell'esperienza del lockdown abbiamo poi rivalutato anche il tema degli spazi pubblici, che ci siamo ritrovati a sognare e desiderare.

**Based on your experience, do you think architecture can play a supporting and sustaining role for people living through a painful and difficult stage of their life?**

**BT** - Working on the Kálida Sant Pau Centre project prompted me to think deeply about how architecture can and should contribute to people's wellbeing. This idea became central to my thoughts and has informed all my other architectural projects at every scale since. Moreover, wellbeing through architecture is now an extremely topical idea. The pandemic has forced all of us to look afresh at how we relate to our homes, for we have become keenly conscious of the importance of having living spaces that are comfortable, well-ventilated, well-lit and built out of materials that are pleasing to eye and touch. In the aftermath of our lockdown experience, we have begun to rethink public spaces and dream about how they might be made conducive to our desires.

**Quali sono i principi che la guidano nella scelta dei materiali, in generale e in particolare per questo progetto?**

**BT** - Scegliere i materiali è innanzitutto per me una questione istintiva, di pelle, ma in questa scelta non dobbiamo dimenticare che ogni materiale porta con sé una storia, un ben preciso legame con le tradizioni artigianali e con l'architettura del luogo in cui stiamo operando. In questo progetto, come in tutta la tradizione catalana - in particolare in quella del periodo modernista - un ruolo importante è giocato dalla ceramica, che ci permette di utilizzare il colore con grande libertà e garanzia di una resa perfetta nel tempo. La ceramica ci ha consentito qui di instaurare una sorta di dialogo con l'architettura di Domènec i Montaner, che con essa imitava i fiori e la natura, portandoli nell'architettura. Noi abbiamo ripreso il motivo floreale trasferendolo nella geometria dell'edificio, e con la ceramica sulla facciata ci siamo riferiti al cielo, al disegno delle nuvole; sempre rimandando al modernismo catalano abbiamo poi reinterpretato in maniera semplice e giocosa le volte catalane, elemento tipico della tradizione costruttiva di Barcellona. Tra i materiali, oltre alla ceramica abbiamo largamente utilizzato il legno, che amiamo particolarmente. Il legno è infatti, come ben sappiamo, un materiale caldo, sostenibile, ma soprattutto è un materiale vivo, e questa è una sua caratteristica che amo particolarmente. Il legno infatti nel tempo cambia, invecchia, ma con semplici operazioni si può rinnovare e tornare a una nuova vita. All'interno degli spazi del Kálida Sant Pau Centre, questo materiale contribuisce in modo determinante alla sensazione di serenità e calore che pervade l'ambiente. L'interior design è stato curato da Patricia Urquiola, che con il suo lavoro ha arricchito gli spazi attraverso scelte di grande qualità e bellezza. Queste costituiscono sicuramente un plus per il Kálida Centre, divenuto un'importantissima oasi di tranquillità protetta per i malati e i loro familiari.

**What are the principles that guide you in the choice of materials, both in general and for this project in particular?**

**BT** - For me, choosing the materials is an instinctual matter, a gut feeling. But neither do I forget that each material comes with its own history, with a very specific link to the craft traditions and architectural style of the place where I am working. This project, in full accord with the Catalan tradition, especially that which prevailed in the modernist period, made considerable use of ceramics, which gave us great freedom with the colors and led us to a perfect and enduring result. Through this material, we were able to enter into a sort of dialogue with Domènec i Montaner's creations, and emulate how he embeds flowers and nature motifs into his architecture. We picked up the floral motif and transposed it to the geometry of the building, alluding to the sky and the shapes of the clouds in the sections of tiling on the façade. In another nod to Catalan modernism, we created a playfully simplified version of the Catalan vaults that are such a typical feature of Barcelona's traditional buildings. In addition to ceramics, we made considerable use of wood, a material that we hold very dear. Wood is well known for its atmospheric warmth and sustainability, but it is also and above all a living material, which is really what I love most about it. Wood changes and ages over time but can be renovated and given a fresh lease of life by a few simple operations. Inside the Kálida Sant Pau Centre, this material becomes a vital contributor to the sensation of serenity and warmth that pervades the rooms. The interior design was curated by Patricia Urquiola, who embellished the spaces with great style by always choosing decorative objects of great quality and beauty. These elements represent a mark of distinction of the Centre, whose purpose is to serve as a veritable oasis of tranquillity for the sick and their families.



# CASA K

ALESSANDRO BULLETTI ARCHITETTI

Architettura come sintesi tra la durezza della pietra e la trasparenza del vetro in un'atmosfera di perfetta armonia tra costruito e natura. Hard stone and transparent glass combine to create architecture that blends perfectly with its natural surroundings.

Immersa nel paesaggio umbro punteggiato da olivi secolari e in perfetta armonia con il contesto, Casa K è una villa unifamiliare, realizzata da Alessandro Bulletti e Giovanna Bignami, che raccorda magistralmente i vari dislivelli del terreno su cui sorge.

L'architetto ha disegnato il progetto mettendolo in relazione con l'identità del luogo stesso partendo proprio dal declivio del terreno e "dando forma alla materia" nel rispetto del genius loci.

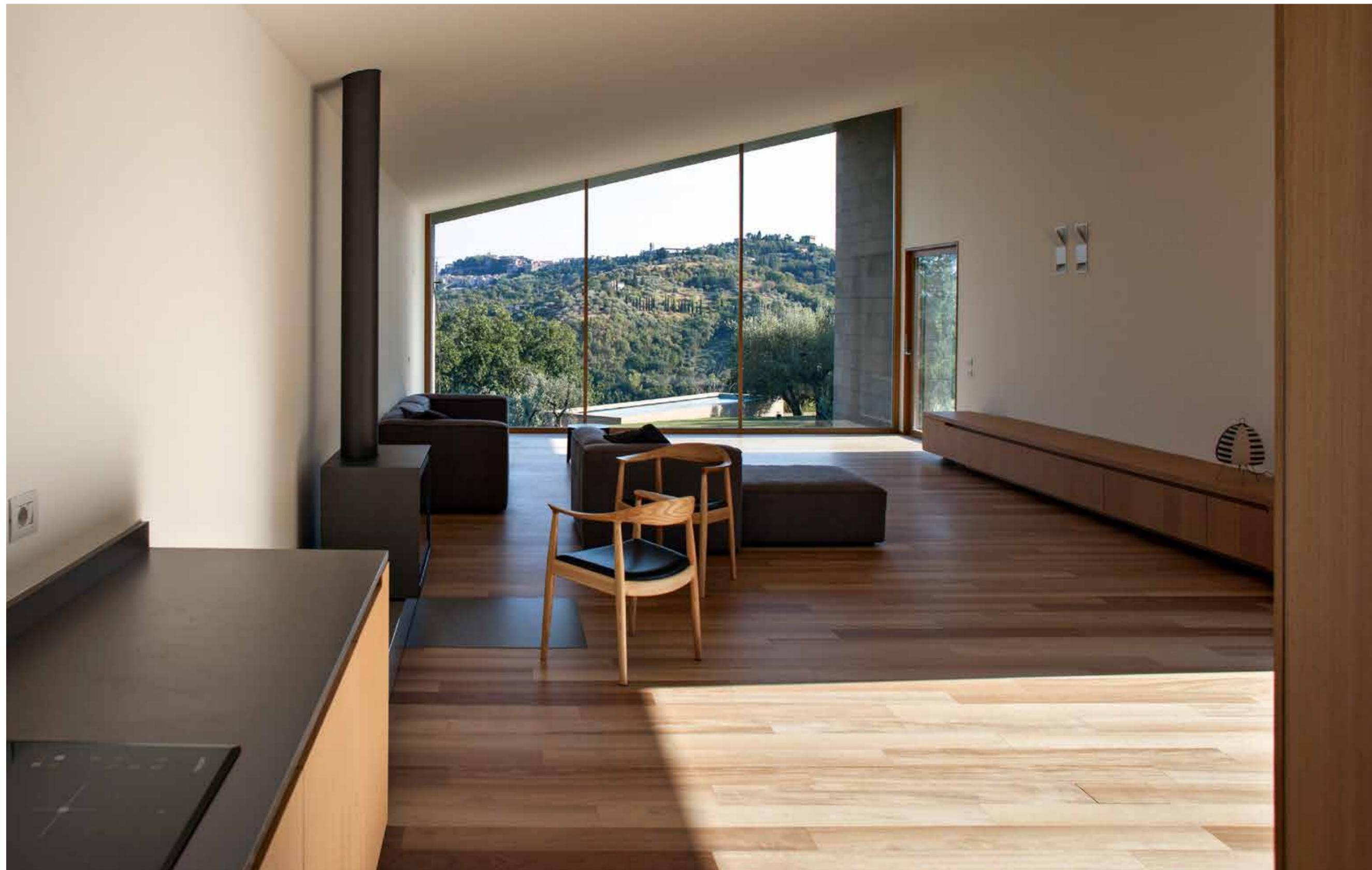
Avvolta da importanti pareti rivestite in pietra arenaria locale, la villa si presenta a monte come un volume basso e chiuso, che ne riduce l'impatto visivo, la integra nella vegetazione circostante e la mette in relazione con il piccolo edificio rurale preesistente recuperato.

Nestled into the landscape of Umbria in central Italy amid century-old olive trees, this family home was masterfully designed by Alessandro Bulletti and Giovanna Bignami to slip effortlessly into the sloping terrain. By following the natural incline, manmade forms take their cue from the genius loci, becoming an integral part of their context.

Seen from the top of the plot, the extensive walls clad in local sandstone make the house appear a low-lying, closed construction, hardly visible amidst the natural vegetation and in proportion to the nearby pre-existing rural structure, now renovated.

This contrasts with the south elevation whose large double-height windows framing the valley below reveal the house to be organized on two levels. As architect Bulletti

Photography:  
© Alessandro Bulletti,  
courtesy Alessandro  
Bulletti e Giovanna  
Bignami



L'utilizzo consistente del legno negli interni rappresenta un elemento fortemente caratterizzante che coinvolge non solo la pavimentazione, ma anche i serramenti e gli arredi, avvolgendo la casa nel suo calore naturale.

Inside, timber has been used throughout, not only on floors and walls but also for frames and furniture, creating an all-pervasive sense of warmth and welcome.

Photography:  
↗ © Alessandro Bulletti  
→ © Alessandra Chemollo  
↘ © Alessandra Chemollo  
courtesy Alessandro  
Bulletti e Giovanna  
Bigname

Il prospetto sud, affacciato sulla valle, assume invece uno slancio verticale aprendosi generosamente con ampie finestre a doppia altezza che incorniciano il paesaggio e svelano la presenza dei due livelli dell'abitazione intorno ai quali si organizza l'intero progetto. «I due piani della casa risolvono il dislivello esistente tra la quota della strada privata d'accesso e quella dell'ampio prato più in basso, unica zona in piano presente nella proprietà», spiega l'architetto Bulletti.

Internamente, una grande porta d'ingresso in rovere massello introduce all'area giorno e, attraverso una scala discendente, alla zona notte e ai vani di servizio. La zona giorno è concepita come un ampio open space in cui si articolano la sala da pranzo, la cucina, inserita in un grande mobile contenitore attrezzato, e lo spazioso living affacciato sulla scenografica vetrata a sud.

Dal soggiorno, una grande loggia guarda verso la piscina posta all'estremità della proprietà, e inquadra una precisa porzione di paesaggio di singolare bellezza in cui emerge il profilo della città di Perugia. L'utilizzo consistente del legno negli interni rappresenta un elemento fortemente caratterizzante che coinvolge non solo la pavimentazione, ma anche i serramenti e gli arredi, avvolgendo la casa nel suo calore naturale.

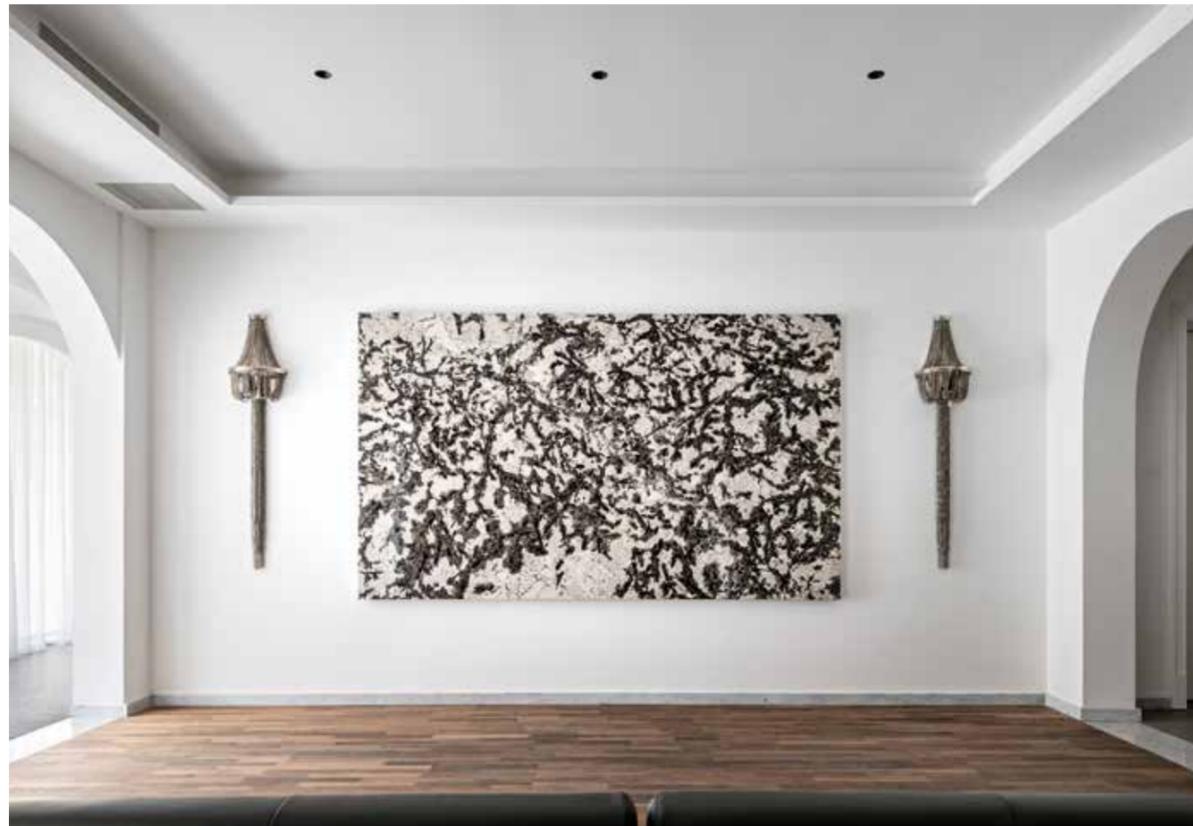
explains: "The two levels comply with the natural gradient between the private access road at the top of the plot and the broad meadow further below, the only flat piece of land on the property".

A large solid-oak main door opens onto the living area where a staircase leads down to the night zone and services area. The day zone is a large open space organized into a dining room, kitchen - in practice, a large fully equipped container element - and a spacious living room looking out over the splendid scenery framed by the picture window.

A large loggia directly outside faces the swimming pool at the far end of the property and offers views of the magnificent Umbrian countryside and the hilltop city of Perugia. Inside, timber has been used throughout, not only on floors and walls but also for frames and furniture, creating an all-pervasive sense of warmth and welcome.



FIND  
OUT MORE  
ABOUT  
THE PRODUCT



# GRASSE COUNTY AND XIANGSHAN QINGQIN PRIVATE RESIDENCES

CHOU SHUYU, BAPTISTE BOHU

Contaminazioni materiche e culturali per una raffinata sintesi che definisce un nuovo concetto di lusso a misura d'uomo.

The blending of different materials and cross-pollination of different cultural elements have given rise to a building that sets a new standard for luxury on a human scale.

Due progetti residenziali a Pechino testimoniano la ricerca di due giovani progettisti cinesi, che attraverso il connubio tra tradizione e modernità propongono un nuovo concetto di lusso, ricco di raffinate contaminazioni, attento ai materiali e alle loro potenzialità espressive.

Un gusto che si nutre sempre più della conoscenza degli stili e dei prodotti non solo locali, grazie alla presenza di realtà che promuovono in Cina il design occidentale; tra queste, il gruppo Casa Jolie, particolarmente attivo nel diffondere il Made in Italy e in generale la cultura della qualità del prodotto, anche attraverso la commercializzazione dei prodotti Listone Giordano.

Two residential buildings in Beijing attest to the intellectual and architectural reach of two young Chinese designers. By combining tradition with modernity, and thanks to their awareness of the importance of textural quality and sensitivity to the inherent expressiveness of materials, they have come up with a new concept of luxury that derives much of its potential from the successful cross-pollination of disparate elements whose common feature is their refinement.

The design choices evince a taste that goes beyond local styles and products to embrace certain aesthetics that are exemplified and promoted by a number of western companies working in China. One such is Casa Jolie, a group that has been particularly active not

Photography:  
© Li Shengyang, Listone  
Giordano Archives





Photography:  
© Li Shengyang, Listone  
Giordano Archives

In aree urbane caratterizzate da una diffusa presenza del verde, Chou Shuyu e Baptiste Bohu hanno lavorato sul concept di ville moderne, sviluppate su più piani e circondate da una curata vegetazione che dialoga con l'architettura e al tempo stesso assicura privacy e protezione.

Nella residenza Grasse County di Chou Shuyu, dall'aspetto classicheggiante, gli spazi ampi e luminosi hanno un tono di maestosità negli ambienti dedicati alla socialità, mentre nella zona notte predomina un senso di intimità e riservatezza.

I materiali svolgono un ruolo fondamentale nella definizione del carattere degli interni, in un gioco che coinvolge inoltre la luce e le geometrie che disegnano gli spazi.

Oltre a marmi, stucchi e altri materiali preziosi, il legno connota gli ambienti infondendo calore e naturalezza, attraverso la scelta di due diverse cifre stilistiche: da un lato il design più deciso di Foxtrot, collezione disegnata da Matteo Nunziati per Natural Genius, scelta in un'intensa colorazione Testa di Moro; dall'altro il calore e l'intimità delle tonalità dorate di Civita Filigrana della collezione Atelier.

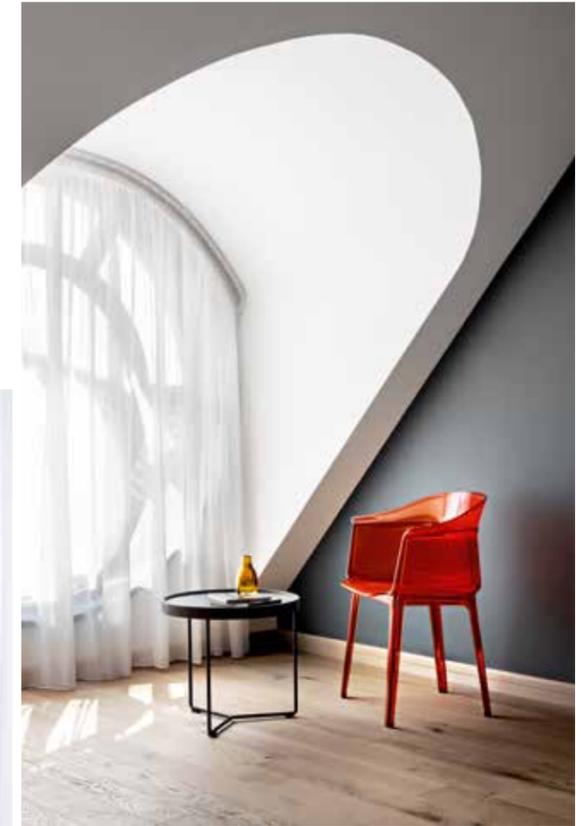
only at encouraging the use of Italian-made products but also at engendering a general culture of appreciation of quality, including through the marketing of Listone Giordano products.

Designing for urban settings that include plenty of greenery and parkland, Chou Shuyu and Baptiste Bohu worked to create multiple-story modern villas surrounded by well-tended plants that both harmonize with the architecture and offer privacy and protection.

Chou Shuyu's Grasse County residence follows classical styling. In addition to the large and bright rooms that lend a touch of majesty to the social events they host, the building also contains bedrooms designed with intimacy and privacy in mind.

The character of the interiors is determined as much by the materials used as by their shape, geometry and lighting.

Used in combination with marble, stucco and other precious materials, wood gives a sense of warmth and naturalness to the rooms, and, depending on the desired effect, may follow one of two distinct design styles. The first style, Foxtrot, designed by Matteo Nunziati for Natural Genius, comes in Testa di Moro - dark brown - and is robust and bold. The second





Photography:  
© Lei Tantan, Listone  
Giordano Archives

Nel progetto della villa Xiangshan Qingqin, Baptiste Bohu riversa uno stile contraddistinto da contaminazioni tra Art Déco, classicismo francese e arte contemporanea.

Gli interni della residenza sono densi, ricchi di dettagli nell'uso dei materiali e nella scelta degli arredi, in un mix cromatico, geometrico e materico a tratti spinto e ironico, ma sempre raffinato e ricco di allusioni e riferimenti culturali.

Accanto a marmi e ceramiche dai vari disegni e colorazioni, il legno dei parquet Rovere Civita 1140 posato a spina italiana e Rovere Civita 1695 con posa a correre contribuisce a connotare gli ambienti infondendo un senso di forte intimità.

style is from the Atelier collection. It uses a soft-toned Civita Filigrana wood that emanates a sense of honied warmth and intimacy.

The defining feature of Baptiste Bohu's design for the villa Xiangshan Qingqin is how it blends the disparate styles of Art Déco, French classicism and contemporary art.

The interiors of the residence are dense, richly detailed in their mix of materials and in the choice of furnishings, which palettes, patterns and materials push the style envelope, sometimes with ironic intent and effect, but the whole remains refined, allusive and rich in cultural references.

Alongside marbles and variously patterned and colored ceramics, the Oak Civita 1140 wood of the parquet laid in Italian herringbone style and the Oak Civita 1695 laid end-to-end both contribute to imbuing the room with a deep sense of intimacy.



FIND  
OUT MORE  
ABOUT  
THE PRODUCT





**Concept book:**

bcpt associati Perugia

**Creative Director:**

Marco Tortoioli Ricci

**Art Director:**

Francesco Gubbiotti

**■ ■ ■ THE PLAN****Editor in Chief:**

Carlotta Zucchini

**Managing Editor:**

Nicola Leonardi

**Graphic & Editing:**

Francesco Bonvicini

**Text Editors:**

Ilaria Mazzanti

Serena Babini

Elisa Grossi

Bianca Sanna Bissani

**Translators:**

Stephanie Johnson

Conor Deane

**Special Thanks to:**

Casa Jolie

Casa Houston

Listone Giordano Fontaines

Listone Giordano USA

MCD

**Publisher:**

Maggioli S.p.A.

Via del Carpino, 8 - Santarcangelo di Romagna

[www.maggiolieditore.it](http://www.maggiolieditore.it)

E-mail: [clienti.editore@maggioli.it](mailto:clienti.editore@maggioli.it)

[www.theplan.it](http://www.theplan.it)

Copyright © Maggioli S.p.A. 2021

Maggioli Editore is a registered brand name of Maggioli S.p.A.

An ISO 9001:2008 Quality Management System certified company

All rights reserved. No part of this publication may be reproduced, adapted, translated, or stored by any electronic retrieval system without express prior written permission. Said rights apply to all countries. The Authors and Publisher decline any and all liability for eventual errors and/or inaccuracies in the texts published or for any modification and/or variation of charts, diagrams and models attached to said texts. While the Authors guarantee the accuracy of their work, they hereby decline any liability for damages arising from the use of the data and information contained therein. The Publisher shall be released from any liability for damages arising from involuntary typing or printing errors.

ISBN: 9788891633187

Printed in March 2021

# List

■ ■ ■ THE PLAN